DUE SECOLI IN COMUNE
(1803-2003)
Progetto di ricerca in occasione
del bicentenario del Comune di Anzola dell'Emilia

2.

Anzola dell'Emilia dall'Unità d'Italia alla Grande Guerra

Immagini d'archivio dal 1861 al 1918

a cura di Lucia Borgiani

Comune di Anzola dell'Emilia
Centro culturale Anzolese

con il patrocinio di:
Provincia di Bologna
Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
e la collaborazione di:
Soprintendenza Archivistica Emilia-Romagna

2.

Anzola dell'Emilia dall'Unità d'Italia alla Grande Guerra

Immagini d'archivio dal 1861 al 1918

a cura di Lucia Borgiani

DUE SECOLI IN COMUNE
(1803-2003)
Progetto di ricerca in occasione
del bicentenario del Comune di Anzola dell'Emilia

Alla realizzazione della mostra e alla redazione dei testi ha collaborato il Gruppo di ricerca storico-archeologica del Centro culturale anzolese

In copertina:
Decorazione tratta da “Posizione relativa all’appalto per la provvista della ghiaia per l’imbrecciatura delle strade comunali”, 1893
A.C.A Carteggio amministrativo 1869-1899, I – 18.5; 93

Abbreviazioni:
A.C.A. = Archivio comunale di Anzola dell’Emilia

progetto grafico Maurizio Garuti

Due secoli in comune: il progetto va avanti

È un grande piacere per la nuova Amministrazione Comunale dar seguito al progetto triennale di esposizione documentaria incominciato nel 2003, in occasione del bicentenario dell'insediamento del primo consiglio municipale. Realizzata grazie al contributo del volontariato culturale locale, patrocinata dalla Provincia di Bologna, dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna e attuata con la collaborazione della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna, la mostra "Anzola dell'Emilia dall'Unità d'Italia alla Grande Guerra" si pone l'obiettivo di illustrare attraverso i documenti d'archivio, e non solo, i cambiamenti del nostro territorio, in un arco di tempo significativo sia dal punto di vista sociale sia da quello economico. Le lotte sociali e politiche, i primi scioperi, la nascita del movimento cooperativistico, la prima affermazione di un governo locale socialista, si intrecciano con un intenso progresso industriale e tecnologico. Nel periodo preso in esame arrivarono strumenti e mezzi che modificarono le abitudini ed i costumi del nostro paese: la ferrovia, il telegrafo, il telefono, la linea elettrica, le prime macchine agricole e, non per ultime, le automobili.
Questo itinerario fra le carte d'archivio è un patrimonio collettivo e può costituire per i cittadini anzolesi la riscoperta della propria identità storica. In particolare per le scuole questa mostra può essere un primo contatto con l'archivio comunale e con la possibilità di studiare la storia in modo diverso.

Massimiliano Lazzari
Assessore alla Cultura

Loris Ropa
Sindaco di Anzola dell'Emilia

Introduzione

La mostra documentaria illustrata in questo catalogo prosegue l'opera di valorizzazione delle fonti archivistiche intrapresa dal Comune di Anzola dell'Emilia un anno fa.
Anche quest'anno sono stata incaricata dell'ideazione e della ricerca tra le fonti d'archivio.
Il periodo preso in esame è apparso di più ardua interpretazione, poiché segue Anzola dell'Emilia nel difficile processo di modernizzazione, sia tecnologica sia delle strutture sociali, che non mancò di creare contrasti, a volte anche drammatici.
Senza avere in alcun modo pretese di esaustività si sono voluti tinteggiare i caratteri fondamentali di un'epoca densa di contraddizioni. Il lavoro compiuto si è rivelato di grande interesse in primo luogo per la sottoscritta.
Ringrazio pertanto l'Amministrazione Comunale di Anzola dell'Emilia per avermi dato la possibilità di affrontare questa nuova "sfida" e ringrazio i componenti del Centro Culturale Anzolese che mi hanno coadiuvato: Giovanni Albertini per l'apporto prestato all'allestimento e per i materiali documentari forniti e Gabriele Gallerani per l'aiuto proficuo e la continua disponibilità.

Lucia Borgiani

Anzola dell'Emilia nell'Italia unita

Terminata la fase turbolenta dei decreti e dei plebisciti la conquista dell'unità nazionale non portò ad Anzola novità significative, né dal punto di vista della gestione del potere né per ciò che concerneva i rapporti di produzione e lo sviluppo economico. Il gruppo dirigente era sostanzialmente identico a quello che aveva governato il Comune durante il periodo pontificio, costituito dai grossi proprietari terrieri e dai ricchi commercianti, mentre sul fronte opposto, alle prese con il problema di sbarcare il lunario, i coloni a mezzadria, i braccianti, gli artigiani, qualche bottegaio. Anche per costoro nulla era cambiato, anzi il tenore di vita era peggiorato a causa della forte pressione fiscale che i governi della Destra Storica prima, e per un certo numero di anni anche della Sinistra, furono costretti ad attuare per fronteggiare le spese necessarie alla costruzione dello stato unitario.
Il paese lungo la via Emilia continuava a reggersi sull'agricoltura e a modellare la propria vita a seconda delle fasi del lavoro nei campi: l'estate densa di fatica e l'inverno raggelato dallo spettro della disoccupazione sempre incombente.
Unico svago il vino e l'osteria.
L'avvenuta unificazione non aveva nemmeno coinciso, ad Anzola dell'Emilia come nel resto dell'Italia, con una generale pacificazione. Più che i contrasti di natura politica, che matureranno in seguito, il Comune visse in modo singolare lo scontro fra Stato e Chiesa, che caratterizzò per un lungo periodo la storia dello stato unitario.
La Chiesa difatti, privata del potere temporale, non riconobbe la legittimità dello Stato italiano e prese ad attuare attraverso i parroci una serie di comportamenti dichiaratamente ostili ai rappresentanti del nuovo governo, che reagì, a sua volta, minacciando di incamerare i beni ecclesiastici e sottoponendo alla propria approvazione la nomina dei parroci stessi.
La situazione non migliorò dopo l'annessione di Roma al regno d'Italia poiché Pio IX, non contento delle prerogative che gli venivano riconosciute per legge, vietò ai cattolici la partecipazione al voto e sconsigliò loro la vita politica, creando i presupposti per una difficile collocazione di questi nei giochi di potere.
L'atteggiamento intransigente del clero ebbe il suo rappresentante perfetto ad Anzola dell'Emilia nella figura del parroco, don Lorenzo Landi, che dopo avere esercitato un ruolo attivo in consiglio comunale come membro di diritto sotto il governo pontificio, facendosi spesso portavoce delle istanze dei ceti più umili, si trovava ora, almeno formalmente, esautorato.
La sua reazione si manifestò con un atteggiamento duplice: non osteggiò difatti apertamente l'attività dei cattolici in consiglio, evitando di calcare i toni sul divieto pontificio, ma si diede a sferrare una serie di colpi bassi, nell'esercizio del suo ministero ecclesiastico, ad alcuni rappresentanti del fronte più schiettamente laico e liberale, ai quali si minacciava l'esclusione dai sacramenti. Un comportamento similare tennero anche i parroci delle frazioni.
La situazione di tensione venutasi a creare, che spaccò in due la popolazione di Anzola e gettò il seme del diffuso anticlericalismo degli anni a venire, si attenuò solamente a partire dal 1878, con la morte del Landi; da allora la borghesia anzolese governò con unità di intenti e di interessi il Comune fino al 1905, costituendo un gruppo compatto di fronte all'incerto emergere di nuove forze politiche.
Il 1878 fu un anno importante anche nel resto d'Italia: scomparvero, a distanza di poche settimane l'uno dall'altro, Vittorio Emanuele II e Pio IX e nel giro di pochi anni moriva anche Garibaldi. Si allontanava dunque l'epoca delle lotte risorgimentali e veniva inaugurata una nuova fase in cui la Sinistra al governo, superata la necessità del consolidamento dello stato unitario, si trovava ad affrontare nuove emergenze: prime fra tutte la questione sociale e l'avanzare delle forze progressiste nel quadro politico.
Non mancarono momenti in cui si vollero risolvere in senso autoritario le tensioni politiche e sociali, ma la tendenza alla

lunga prevalente portò alla conquista di maggiori libertà e diritti e all'affermazione dei movimenti progressisti. Il nuovo re Umberto I, che non seppe comprendere la forza dei nuovi fermenti e si fece sostenitore di una politica repressiva, cadde vittima di un attentato. Con il suo successore, Vittorio Emanuele III, venne attuata una fase distensiva e di apertura verso i gruppi e i movimenti considerati precedentemente nemici dello stato, grazie soprattutto all'opera di governo di Giolitti, che agevolò le forze operanti per un ammodernamento della società, tentò di correggere gli squilibri sociali, attuò una decisa opera riformatrice. All'inizio del nuovo secolo l'Italia poté anche assistere al decollo del processo di industrializzazione intrapreso negli anni precedenti, ma sia questo intenso sviluppo economico sia gli ulteriori mutamenti nel quadro politico, in cui acquistavano un peso sempre maggiore i socialisti, i nazionalisti e i cattolici, vennero travolti dal rapido degenerare della situazione internazionale e dallo scoppio del primo conflitto mondiale.

BOLOGNESI

PROCLAMA

Umberto I. per la grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Italiani!

Italiani!

UMBERTO

1
9 gennaio 1878. Il nuovo re Umberto I annuncia la morte del padre Vittorio Emanuele II, grande protagonista del Risorgimento e primo re del nuovo Regno d'Italia. A.C.A Carteggio amministrativo 1869-1899, Tit. XI, I – 18.5; 29

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI BOLOGNA

Abitanti della Provincia!

Col cuore esultante vi annunziamo che S. M. IL RE, S. M. LA REGINA, S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO onoreranno di Loro presenza questa Città giungendovi Martedì 5 corrente nelle ore pomeridiane.

Al cospetto del giovane Re che nelle patrie battaglie si mostrò degno erede del valore del Padre, e che nel reggimento civile ne calca fiducioso le orme incancellabili, al cospetto dell'augusta Regina specchio di virtù, modello di gentilezza, e del Figlio educato ai magnanimi esempi del suo Grand' Avo, manifestiamo la piena dell'animo nostro riconoscente e devoto alla gloriosa Stirpe Sabauda le cui sorti sono immedesimate con quelle dell'Italia unita, indipendente e libera.

Abitanti della Provincia

Accogliamo gli augusti ospiti col grido

VIVA IL RE D'ITALIA

Bologna 1 Novembre 1878.

La Deputazione Provinciale

FARALDO Prefetto Presidente

LODOVICO BERTI — LUIGI LOLLI
ALESSANDRO SAZIOLI — ENRICO SAZIOLI
ANTONIO SCARDELLI — DOMENICO MANNI LEVERA
PAOLO SILVANI — AUGUSTO BORDONI

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Cittadini della Provincia!

Un infame attentato contro la vita di S. M. il RE e avvenuto ieri all'arrivo della Famiglia Reale in Napoli. Perchè la popolazione di questa nobile e generosa Provincia conosca le circostanze che accompagnarono l'orrendo misfatto, porto a conoscenza del pubblico il seguente telegramma che mi fu diretto da S. E. il Sig. Ministro dell'Interno:

[illegible]

Il Ministro — ZANARDELLI

VIVA IL RE E LA REALE FAMIGLIA
VIVA L'ITALIA

Dal Palazzo Prefettizio, il 18 Novembre 1878.

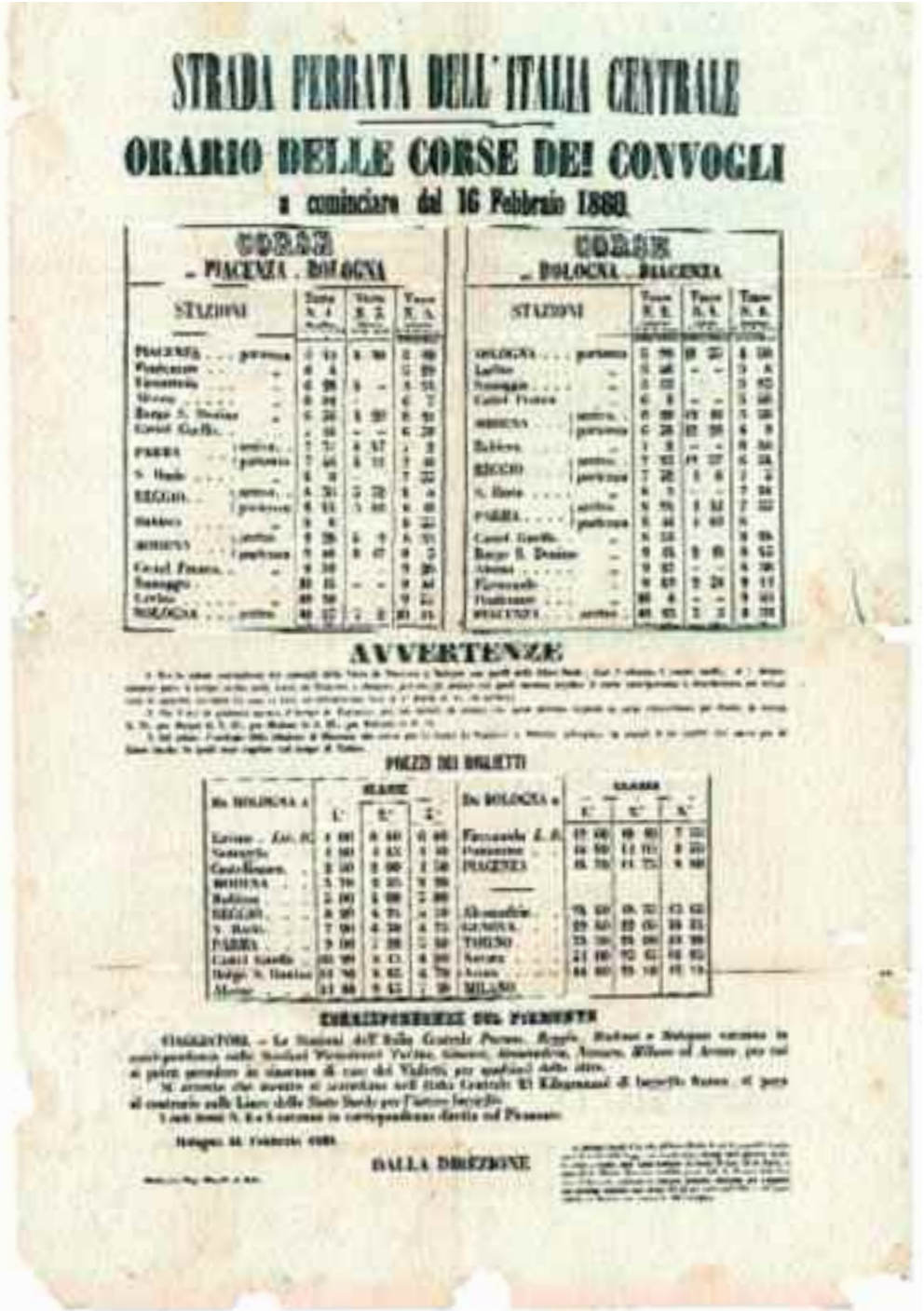
Il Prefetto
FARALDO

2
1 novembre 1878. Manifesto in cui si annuncia
la visita della famiglia reale a Bologna.
A.C.A Carteggio amministrativo 1869-1899,
Tit. XI, I – 18.5; 29
Il nuovo re, come era consuetudine di casa Savoia, iniziò la visita alle principali città del regno. In occasione della visita a Bologna fu invitato anche il sindaco di Anzola dell'Emilia, insieme a tutti i sindaci della provincia, per la rituale presentazione al re.

3
18 novembre 1878. Manifesto in cui si annuncia il primo attentato al re Umberto, avvenuto a Napoli.
A.C.A Carteggio amministrativo 1869-1899, Tit. XI, I – 18.5; 29
Sono gli anni in cui si manifestano nelle piazze i primi movimenti in cui il popolo chiedeva maggiore giustizia sociale. Nell'attentato il nuovo re, di cui si conoscevano le idee fortemente conservatrici, restò ferito a un braccio. Il sentimento di ostilità nei suoi confronti culminò nell'attentato di Monza del luglio 1900, dove il sovrano trovò la morte.

La ferrovia

Proprio negli anni che videro realizzarsi l'unità nazionale arrivò ad Anzola dell'Emilia il nuovo, rivoluzionario mezzo di trasporto: il treno. La prima linea ferroviaria ad attraversare il territorio comunale fu la Bologna-Piacenza, inaugurata nel 1859 dal Governo provvisorio delle Romagne.
Accolta inizialmente con diffidenza da parte della popolazione locale, in particolar modo dai contadini e dai birocciai infastiditi dalle difficoltà che avevano i carri ad oltrepassare i binari fra gli spazi troppo esigui dei "cancelli a stanghe", la ferrovia divenne oggetto della dovuta considerazione solo quando ci si accorse delle enormi possibilità di sviluppo per i traffici e il commercio che il nuovo mezzo di locomozione offriva, anche nelle zone di campagna.
Molti cittadini anzolesi si mobilitarono allora per ottenere l'impianto di una fermata del treno nel capoluogo comunale. La fermata non era stata realizzata al momento della costruzione della ferrovia poiché in questo tratto si era reso necessario sopraelevare i binari rispetto al piano stradale e farli scorrere su di un terrapieno, per colmare il dislivello di terreno esistente tra Lavino e Anzola. C'erano dunque due fermate dei treni, una a Lavino, l'altra a Ponte Samoggia, ma non c'era la fermata nel borgo capoluogo. Dopo tante insistenze gli anzolesi ottennero nel 1862 la tanto sospirata fermata, che di lì a pochi anni venne soppressa per antieconomicità del servizio e scarso movimento di passeggeri.
Da allora fu un continuo inoltrare richieste di ripristino da parte dei sindaci di Anzola dell'Emilia alle società proprietarie delle linee ferroviarie, le Ferrovie dell'Italia Centrale dapprima e in seguito la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, senza ottenere esito alcuno.
Soltanto nel 1905, per effetto della nazionalizzazione delle ferrovie e grazie anche all'interessamento presso il Ministro dei lavori pubblici del deputato parlamentare eletto nel collegio di San Giovanni in Persiceto, Giacomo Ferri, la fermata fu riattivata. In questo stesso periodo furono conclusi anche i lavori dell'altro tratto ferroviario che attraversa il territorio comunale nella zona di San Giacomo del Martignone: la linea Bologna-Verona.



STRADA FERRATA DELL'ITALIA CENTRALE

ORARIO DELLE CORSE DEI CONVOGLI

a cominciare dal 16 Febbraio 1860

CORSE – PIACENZA . BOLOGNA

CORSE – BOLOGNA . PIACENZA

AVVERTENZE

PREZZI DEI BIGLIETTI

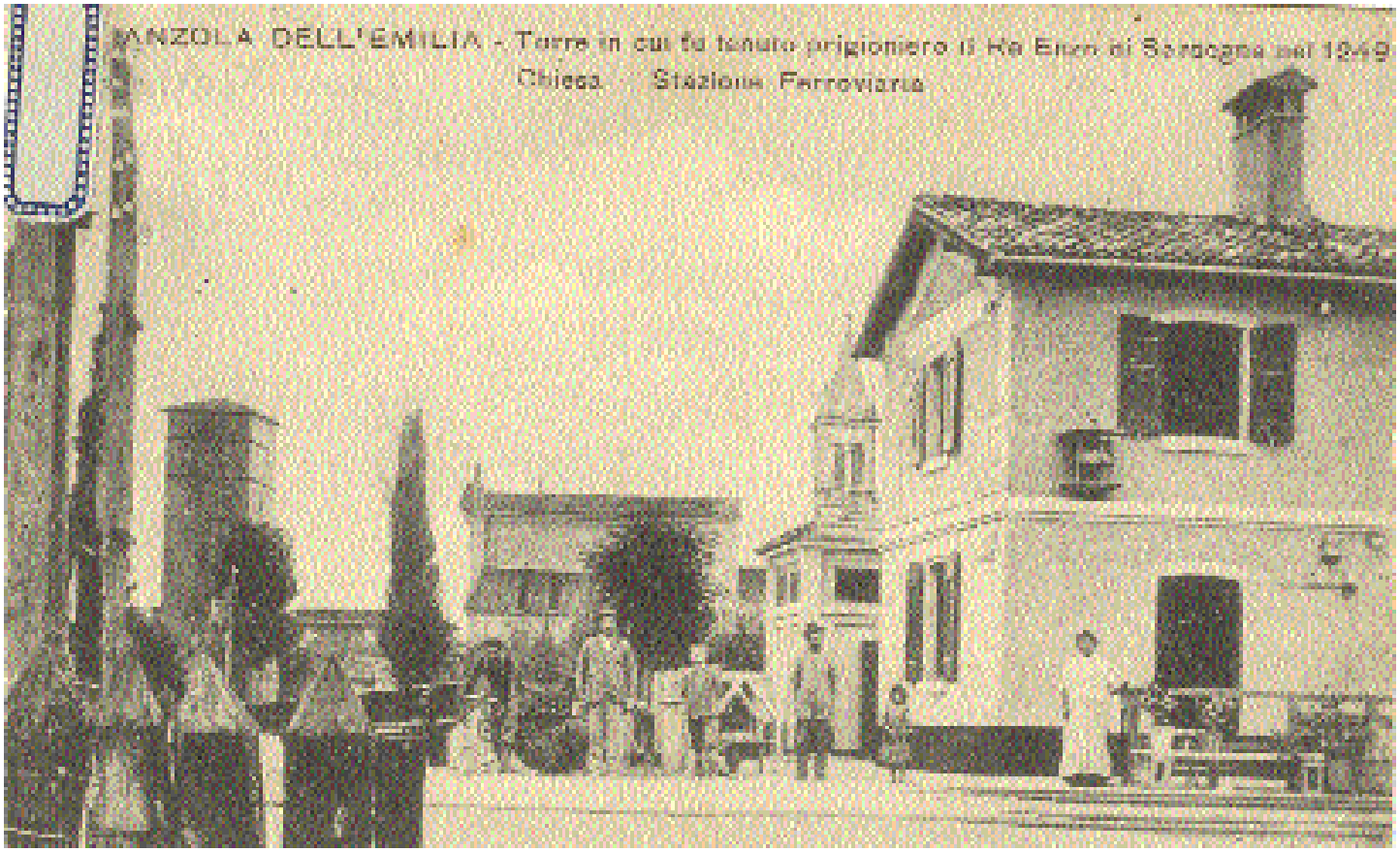
CORRISPONDENZE DEL PIEMONTE

DALLA DIREZIONE

4
14 febbraio 1860.
Orario dei treni transitanti sulla linea Bologna-Piacenza.
A.C.A Carteggio amministrativo 1834-1865, Tit. X, I – 18.4; 41
Nel manifesto sono indicate le due fermate di Samoggia e Lavino, con il costo dei biglietti per le varie destinazioni.

5
30 settembre 1860. Petizione dei cittadini più influenti, tendente ad ottenere una fermata del treno nel borgo capoluogo.
A.C.A Carteggio amministrativo 1834-1865, Tit. X, I – 18.4; 41
La lettera è interessante anche perché in calce sono evidenti, e ben leggibili, le firme dei notabili del paese.

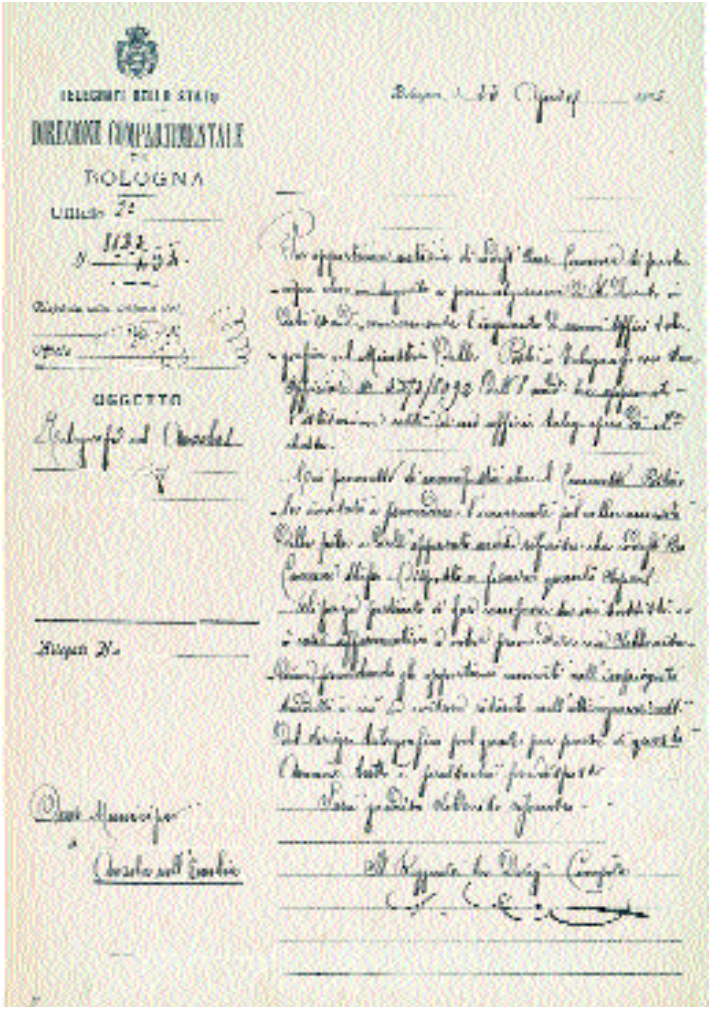
6
13 gennaio 1907; 24 aprile 1907. Richiesta di informazioni delle Ferrovie dello Stato, relativa a un cittadino anzolese che aveva inoltrato domanda d'impiego in qualità di guardia di stazione.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 10, classe 8, I – 18.6; 30



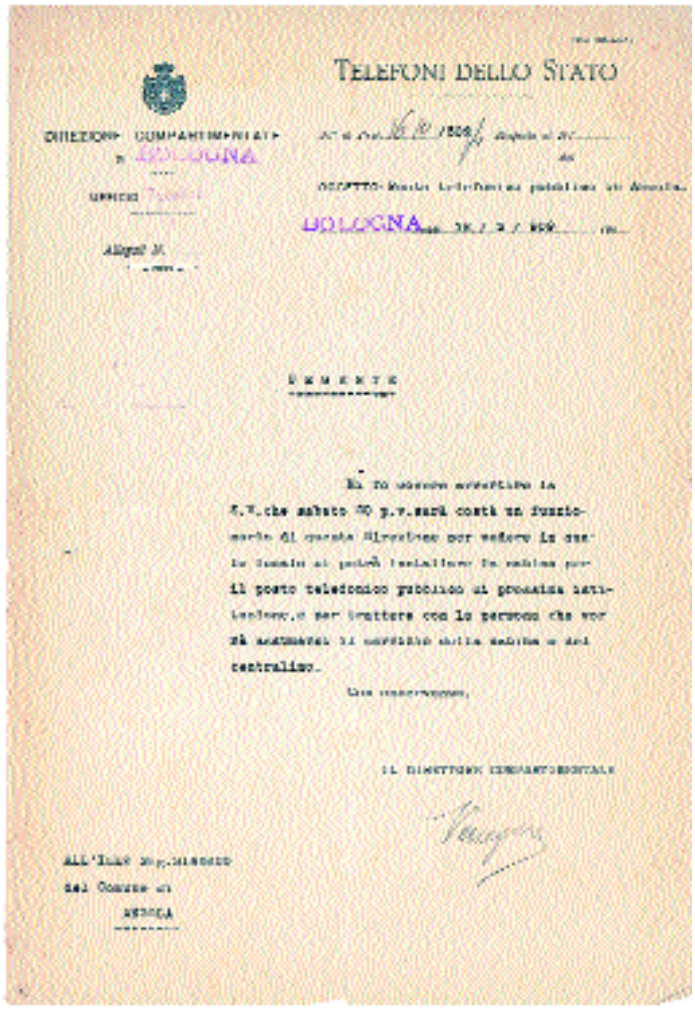
7
Primo ventennio del Novecento. Cartolina che raffigura la stazione ferroviaria e la famiglia del casellante. Raccolta privata Generali Roberto. Riproduzione.
La "casetta delle fermate" di Anzola dell'Emilia, dove erano collocate l'abitazione del casellante, la sala d'aspetto e la biglietteria, fu costruita durante i primi anni dell'amministrazione socialista.

Il progresso tecnologico

Il treno fu di certo il simbolo più rappresentativo dello sviluppo tecnologico e industriale raggiunto nell'ottocento, oggetto insieme affascinante e inquietante per la velocità quasi incredibile che riusciva a realizzare; ma in questo stesso periodo altre straordinarie invenzioni resero enormemente più veloci anche le comunicazioni e la diffusione delle notizie. In primo luogo il telegrafo.
Ad Anzola dell'Emilia l'impianto di un ufficio telegrafico risale al 1894. Il Ministero delle poste e dei telegrafi con circolare del 20 luglio comunicava: "…i Comuni attraversati da una linea telegrafica governativa a distanza non maggiore di un chilometro dall'abitato possono ottenere l'impianto di un uffizio telegrafico mediante il pagamento, una volta tanto, di un contributo fisso di £ 150." Anzola era in possesso di tali requisiti in quanto attraversata dalla linea telegrafica che collegava Bologna a Modena e così gli amministratori comunali non si lasciarono sfuggire l'occasione di attivare un telegrafo nel locale ufficio postale.
Una decina d'anni dopo fu la volta del telefono. Questa volta l'iter fu più difficoltoso perché i costi erano elevati. Nel 1906 furono intavolate trattative per istituire una linea telefonica di collegamento fra Bologna, Persiceto e i comuni limitrofi, tra i quali Anzola. Successivamente si optò per l'estensione della linea telefonica urbana di Bologna ad Anzola dell'Emilia.
Il collegamento telefonico fu realizzato nel 1909, dietro pagamento di £ 1652. Per un certo periodo l'unico utente collegato al centralino fu il Comune stesso; difatti i costi di abbonamento annuo erano elevati e anche i pochi anzolesi in grado di sostenerli rimasero a lungo titubanti. La nuova invenzione tardò quindi ad affermarsi e divenne di pubblico dominio solo molti anni dopo, a partire dal secondo dopoguerra.
Rimasero per lungo tempo solamente un oggetto da ammirare anche le automobili, possedute per lo più dai grandi proprietari terrieri che le usavano per visitare i propri possedimenti e da pochi altri nobili o ricchi borghesi che transitavano lungo la via Emilia.
Suscitò quindi un enorme euforia nel 1908 il passaggio per Anzola delle corse automobilistiche Coppa Florio e Targa Bologna, organizzate dall'Automobile Club di Bologna e dal Touring Club Italiano.
Il Comune fu coinvolto attivamente nei lavori di sistemazione del percorso e nel servizio di sorveglianza e mise a disposizione alcuni operai e cantonieri, nonché un certo numero di "ciclisti" per le staffette di informatori. Le corse si svolsero con grande successo il 6 e 7 settembre. A tutti coloro che avevano collaborato fu consegnata una medaglia ricordo e al Comune di Anzola dell'Emilia una targa d'argento, quale attestato di viva riconoscenza da parte dell'Automobile Club.



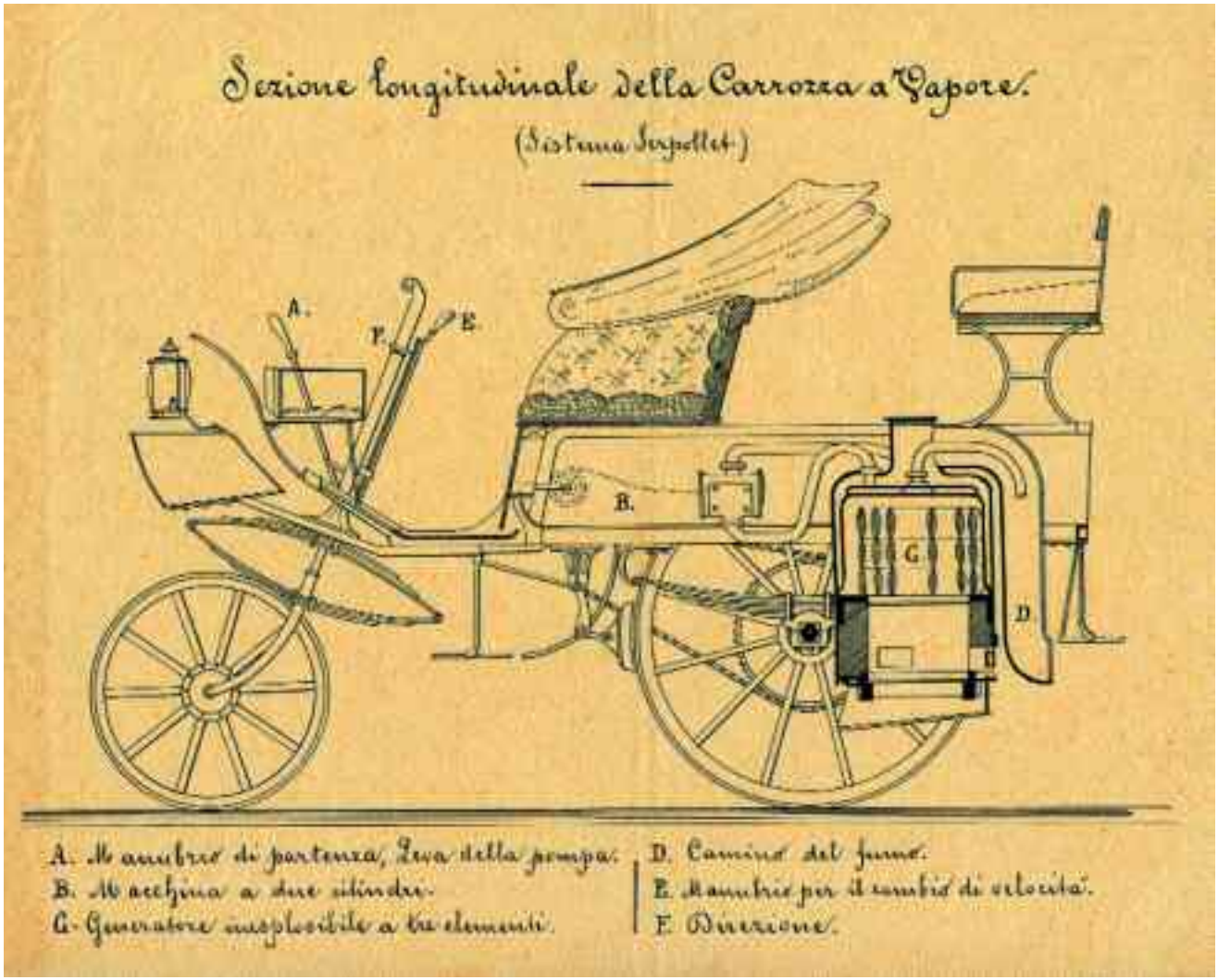
TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DI
BOLOGNA
UFFICIO 2ª
N. 1132
OGGETTO
Telegrafo al Municipio
Allegati N.
Bologna lì 23 Aprile 1895
Per opportuna notizia di codesto Ufficio Comunale di quanto sopra che mi pregio partecipare a codesta Spettabile Amministrazione Comunale l'unito N. 1 esemplare di un Avviso di codesta Direzione Compartimentale dei Telegrafi dello Stato in data 22 corrente mese N. 1272/1093 Div. 1ª con cui si partecipa che con Decreto di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi in data 18 corrente mese è stato approvato l'istituzione di un ufficio telegrafico in codesto Comune.
Non posso di non aggiungere che il Comunale Telefono è stato ieri provvisorio l'impianto del telefono pubblico presso codesto Municipio e fino a quando questo Ufficio Telegrafico non avrà ricevuto il relativo Decreto di approvazione.
Con ossequio
Il Direttore
Allegato N.
Al Signor Sindaco di Vergato
Vergato sull'Emilia



TELEFONI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DI BOLOGNA
UFFICIO
Allegati N.
OGGETTO: Nuovo telefono pubblico di Vergato
BOLOGNA 18/2/909
DECRETO
Ho il onore di partecipare a V.S. che sabato 20 p.v. sarà costà un funzionario di questa Direzione per vedere il locale ove collocare il telefono pubblico e per trattare con le persone che vorranno abbonarsi al servizio della rete e del centralino.
Con osservanza,
IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE
ALL'ILLMO SIG. SINDACO
DEL COMUNE DI
VERGATO

8
23 aprile 1895. Comunicazione della Direzione compartimentale dei Telegrafi dello Stato con cui si avvisa il Comune dell'approvazione dell'istituzione dell'ufficio telegrafico.
A.C.A Carteggio amministrativo 1869-1899, Tit. XXII, Rub. 2, I – 18.5; 102

9
18 febbraio 1909. Comunicazione della Direzione compartimentale dei Telefoni dello Stato con cui si avvisa il Comune dell'invio di un funzionario incaricato di individuare il locale ove collocareil telefono pubblico.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 10, classe 7, I – 18.6; 39

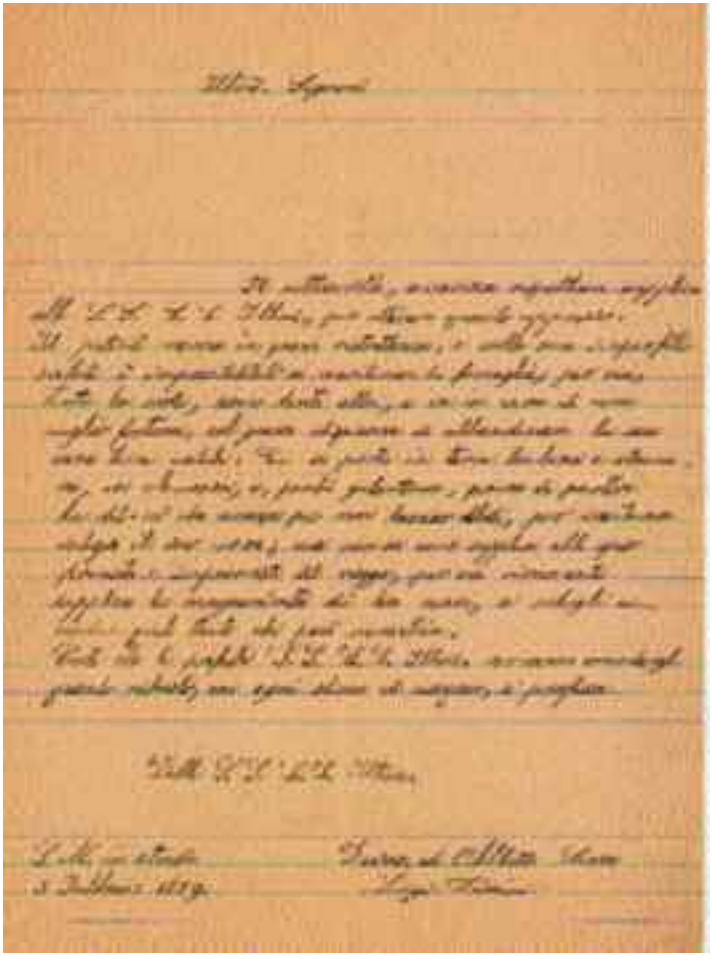


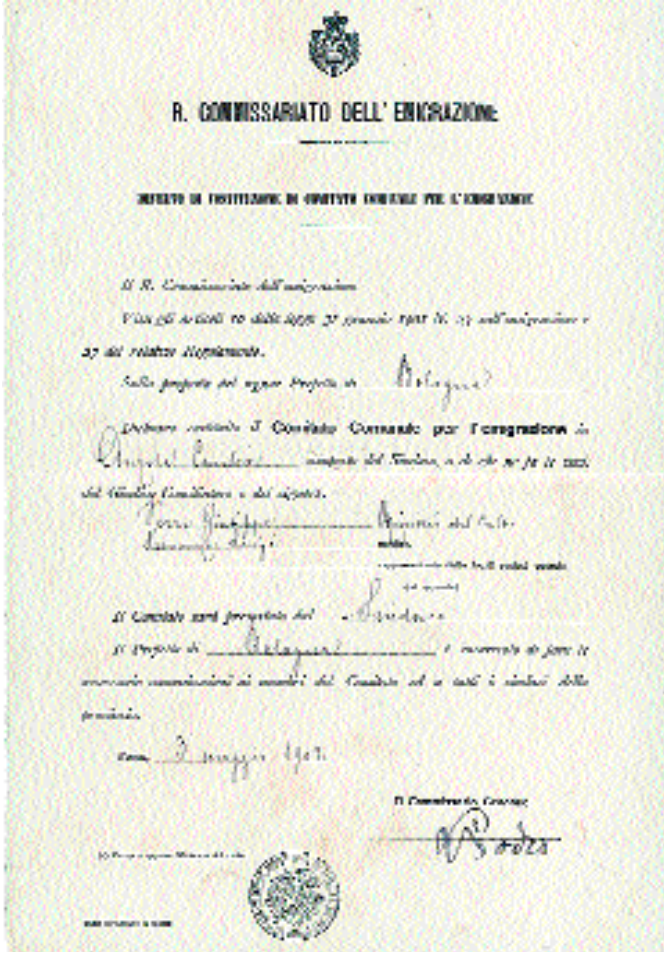
10
Maggio 1892. Sezione longitudinale di carrozza a vapore azionata con sistema “Serpollet”.
A.C.A Carteggio amministrativo 1869-1899, Tit. IV, Rub. 1, I – 18.5; 87
Il primo veicolo non trainato da cavalli a transitare sulle strade anzolesi fu probabilmente questa strana carrozza, appartenuta ad Antonio d’Orléans, duca di Galliera, proprietario di ampie tenute nel territorio comunale. Poiché la novità era senz’altro sconosciuta, la prefettura si affrettò ad inviare alle autorità comunali una dettagliata relazione, con tanto di disegni allegati, sulla vettura in questione, in modo da agevolare la concessione del permesso di transito.

11
Settembre 1908. Fotografia di una delle automobili che parteciparono alle corse organizzate dall'Automobile Club di Bologna, mentre attraversa il ponte a San Giacomo del Martignone.
Raccolta fotografica del Centro Culturale Anzolese. Riproduzione.

L'emigrazione

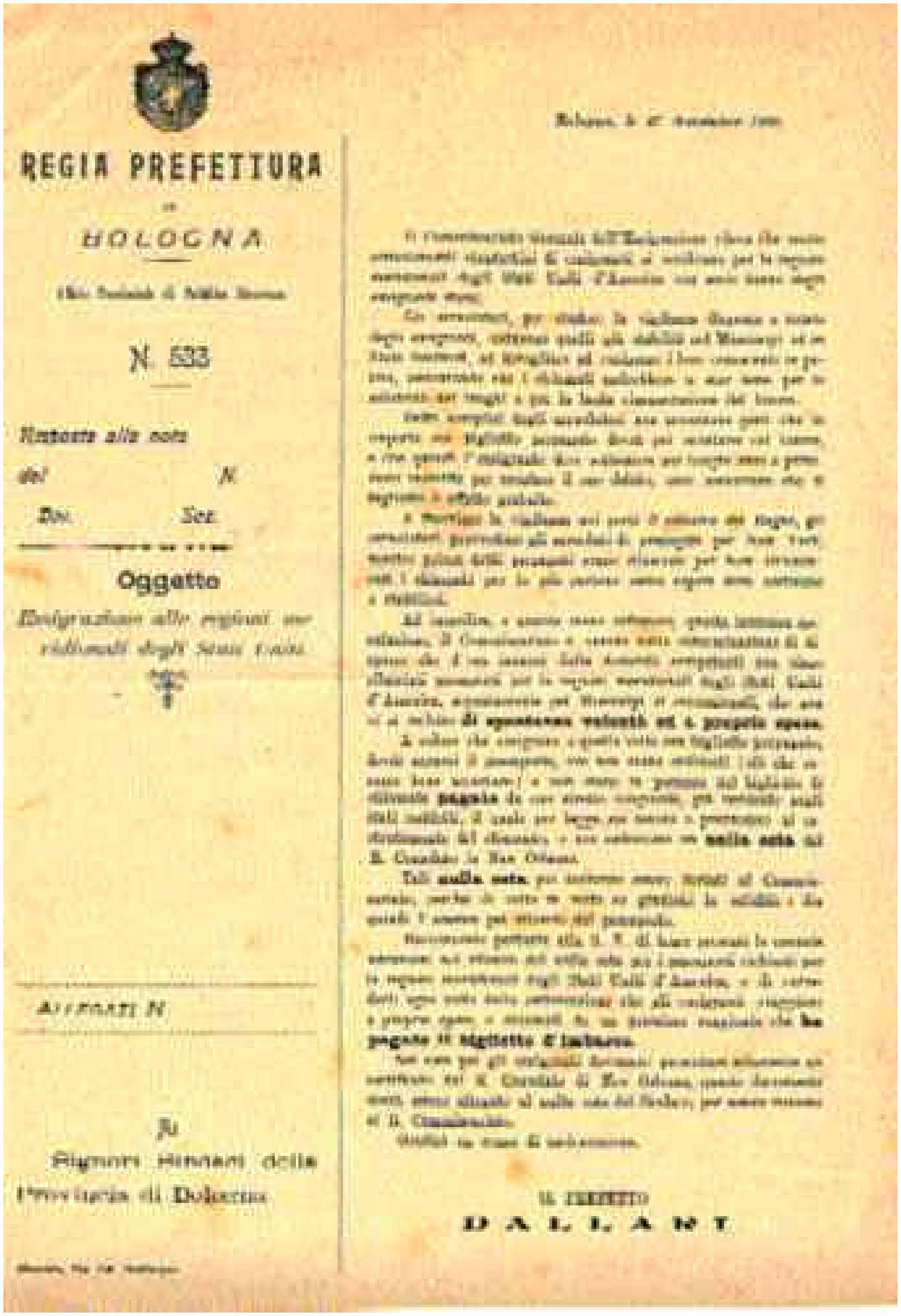
Lo sviluppo di nuove tecnologie si estese anche all'agricoltura, sebbene con maggior lentezza e non in modo uniforme in tutta la penisola; venne comunque avviata in molte zone la meccanizzazione del lavoro agricolo.
La prima testimonianza della comparsa delle macchine a vapore nelle campagne di Anzola dell'Emilia risale al 1885, quando il consiglio comunale nominò una commissione incaricata di regolamentare la nuova forza motrice. L'introduzione delle macchine ebbe effetti contraddittori poiché se migliorava le condizioni di lavoro e la produttività, faceva d'altro canto diminuire la richiesta di mano d'opera bracciantile. Costituiva inoltre un aggravio di spesa per i contadini poiché, almeno fino a quando non riuscirono ad attuare forme di cooperazione per l'acquisto e l'uso delle macchine agricole, furono costretti ad affittarle dai grossi proprietari, unici a potersele permettere.
Questa situazione, unita ad una generale crisi agraria che colpì l'Italia nell'ultimo ventennio dell'ottocento, creò gravi disagi per tutte le categorie agricole e fece ingrossare le fila di coloro che videro nell'emigrazione l'unica soluzione agli innumerevoli problemi. Il fenomeno migratorio, imponente nel Mezzogiorno, si verificò anche in alcune zone del nord Italia.
Ad Anzola dell'Emilia numerosi furono i lavoratori delle campagne che tentarono la sorte e inoltrarono richieste di nulla osta all'ottenimento del passaporto per l'estero. Erano diretti sia negli altri paesi dell'Europa sia verso le Americhe.
L'ondata migratoria non mancò di attirare le mire di speculatori di vario genere. Si moltiplicarono così le lettere di avvertimento e i moniti inviati dal Regio Commissariato dell'emigrazione al sindaco perché mettesse in guardia gli emigranti contro i profittatori e contro i pericoli più disparati cui andavano incontro.
Nel 1902, proprio per evitare che i nostri emigranti divenissero "vittima di delusione e di inganni", fu costituito ad Anzola dell'Emilia un Comitato Comunale per l'emigrazione i cui compiti, stabiliti da una legge emanata l'anno prima, erano di istruire chi espatriava sulle formalità da compiere per il passaporto e sulle condizioni del paese di destinazione, dissuadere quanti fossero diretti in paesi in cui "facesse difetto la richiesta di mano d'opera" e diffondere tutte le informazioni relative alla modalità, al prezzo e alla durata del viaggio. Il flusso migratorio si attenuò solo nel periodo immediatamente antecedente la prima guerra mondiale, ma nel momento di maggiore intensità ad Anzola dell'Emilia si videro partire anche una cinquantina di individui all'anno.





12
5 febbraio 1889. Lettera inviata alla giunta dal signor Luigi Federici di Santa Maria in Strada, con la quale si chiede un contributo per sostenere le spese del viaggio verso l'America.
A.C.A Carteggio amministrativo 1869-1899, Tit. XIII, Rub. 2, I – 18.5; 77
Il signor Luigi Federici prima di partire aveva venduto tutti i suoi averi per saldare i debiti, "perché galantuomo" e "per mantenere integro il suo nome". Rimasto così privo di mezzi si rivolse alla giunta per avere un contributo, che naturalmente dovette essergli negato a termini di legge.

13
3 maggio 1902. Decreto di costituzione del Comitato comunale per l'emigrazione di Anzola dell'Emilia.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 13, I – 18.6; 12


REGIA PREFETTURA

BOLOGNA

N. 533

Oggetto

IL PREFETTO

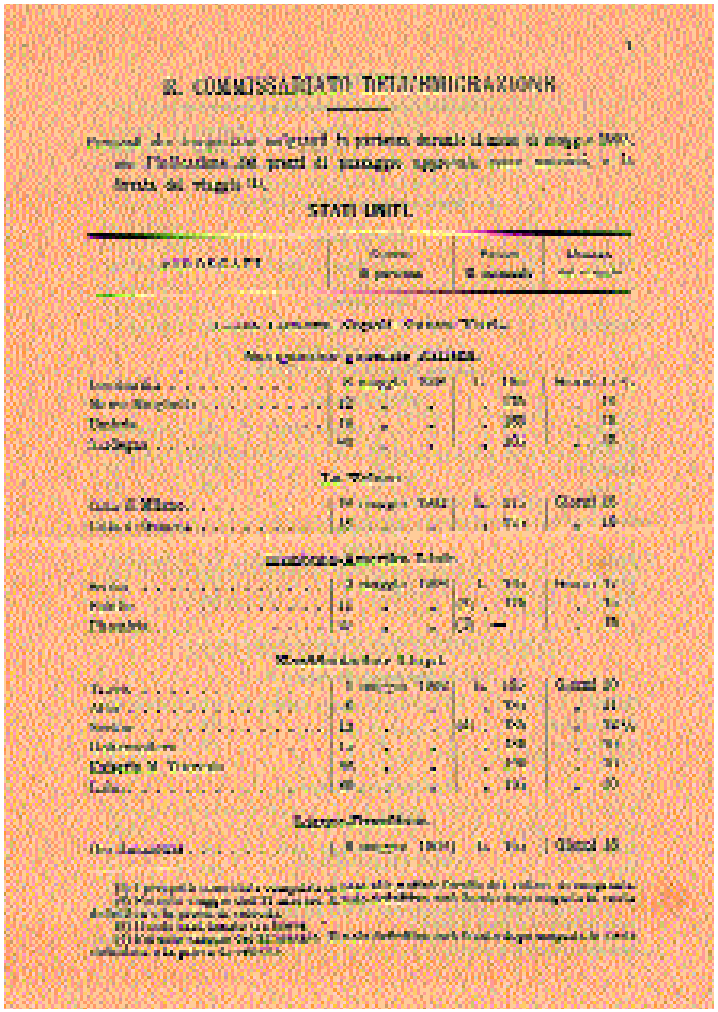
DALLARI

14

27 novembre 1906. Circolare prefettizia che informa sui provvedimenti adottati dal Commissariato generale dell'emigrazione al fine di limitare l'attività criminosa dei cosiddetti "arruolatori".

A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 13, classe 3, I – 18.6; 27

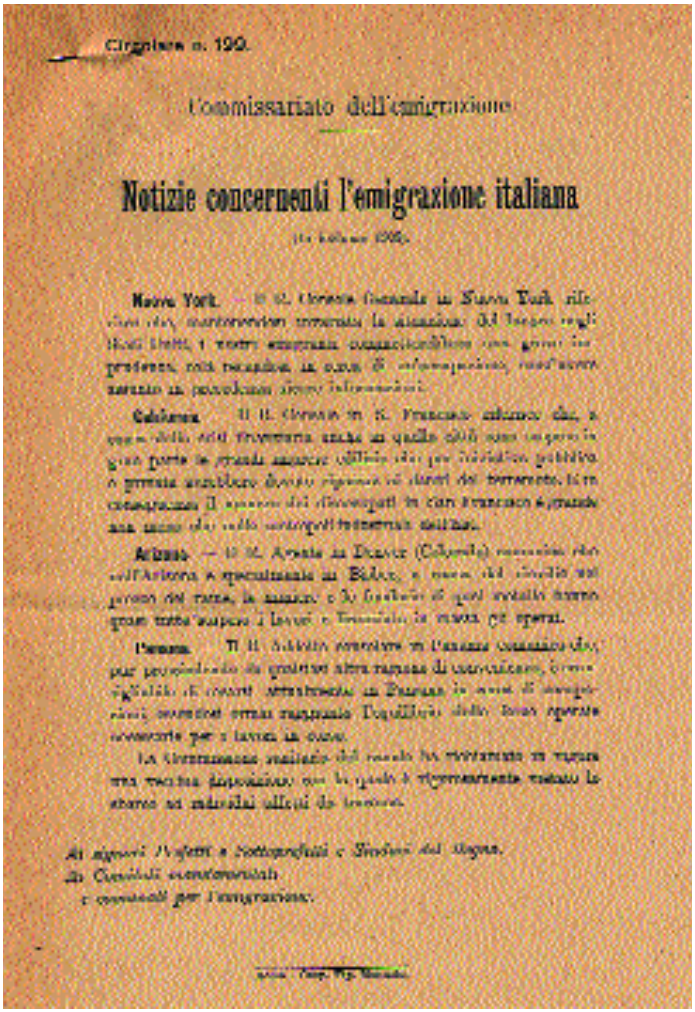
Gli "arruolatori" dell'epoca si comportavano in modo molto simile agli speculatori attuali, anticipando i soldi del viaggio agli emigranti per poi costringerli a rimborsarli lavorando in condizioni pressoché schiavili.



IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

STATI UNITI

15
Maggio 1902. Circolare del Commissariato generale dell'emigrazione in cui sono indicati i piroscafi in partenza, il costo del viaggio e la sua durata complessiva.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 13, I – 18.6; 12



Circolare n. 192.

Commissariato dell'emigrazione

Notizie concernenti l'emigrazione italiana

15 febbraio 1908. Circolare del Commissariato generale dell'emigrazione con la quale si informano i Comuni sulle località estere ove non era consigliabile emigrare per carenza di lavoro.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 13, classe 3, I – 18.6; 36

Le lotte sociali

La necessità di dotare l'Italia di una adeguata rete di collegamenti, di creare un apparato amministrativo efficiente, di provvedere all'istruzione della popolazione nonché di armare l'esercito costrinse la Destra al governo nei primi anni di unità a procedere ad una serie di inasprimenti fiscali, volti soprattutto a colpire i consumi e gravanti quindi in modo particolare sulla povera gente. Il primo gennaio 1869 entrò in vigore una nuova imposta, nota come "tassa sul macinato", oltremodo odiosa, che doveva essere pagata ai mugnai all'atto del ritiro della farina. Questa ulteriore imposizione provocò la sollevazione dei ceti popolari in tutto il paese. Anche Anzola dell'Emilia fu investita dalla protesta: l'8 gennaio centinaia di persone accorsero a manifestare davanti al Municipio e sebbene non si resero colpevoli di devastazioni efferate, causarono comunque gravi disordini. Vittime incolpevoli delle violenze furono i mugnai, obbligati a divenire loro malgrado esattori delle imposte. Il mugnaio di Lavino si rifiutò categoricamente, l'anno successivo, di prestarsi al servizio "aggiuntivo" di esattore, che era pericoloso oltre che detestabile, e decise di chiudere il mulino. Il sindaco scrisse dunque al prefetto comunicando che, qualora si fosse desiderato tenere aperto il mulino e riscuotere la tassa, si sarebbe reso necessario incaricare un "agente governativo di finanza assistito dalla forza pubblica in numero competente".

Le agitazioni causate dalla tassa sul macinato, abolita nel 1884, costituirono la prima manifestazione generalizzata di dissenso contro la politica economica e finanziaria del nuovo stato, e furono duramente represse. Si trattava comunque di agitazioni spontanee. Con il passare degli anni però il malessere sociale si allargava e diveniva terreno favorevole alla diffusione delle nuove idee degli internazionalisti, degli anarchici, e infine, in modo preponderante, dei socialisti. In stretto rapporto con il consolidarsi dei movimenti e partiti politici di opposizione crebbe anche la capacità organizzativa del proletariato, sia industriale che agricolo. Dalle prime società di mutuo soccorso, che avevano come fine la solidarietà e ricusavano la lotta di classe, si giunse alla formazione delle federazioni di mestiere, a carattere nazionale, e delle Camere del lavoro, a base locale, destinate a riscuotere maggior successo. In Emilia e in tutta la valle padana sorsero numerosissime le cooperative e le leghe, associazioni sindacali di categoria che raggrupparono braccianti, contadini e pressoché ogni genere di lavoratori.

La lotta sociale divenne lotta di classe e il suo strumento precipuo fu lo sciopero.

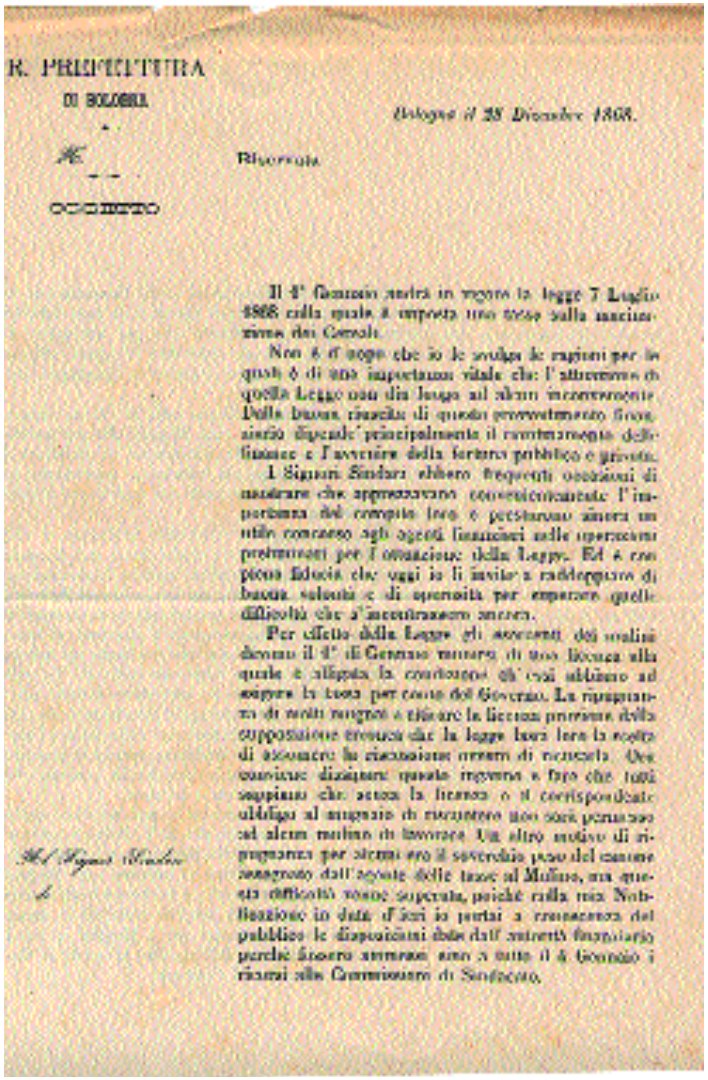
Le leghe cominciarono a costituirsi ad Anzola dell'Emilia a partire dai primi anni del novecento. La prima fu la Lega di miglioramento fra i lavoratori della terra, che ebbe come segretario Augusto Pedrini, uomo attivissimo nell'organizzazione del movimento sindacale anzolese, di cui può essere considerato il leader; seguirono la Lega per il miglioramento femminile e quella fra artigiani. Subito dopo anche i coloni si organizzarono in lega.

Il primo sciopero di cui si ha notizia risale al 1902. In quell'occasione furono i muratori ad incrociare le braccia; ma i protagonisti assoluti delle battaglie sindacali più aspre svoltesi ad Anzola dell'Emilia negli anni seguenti furono i braccianti e i coloni.

Nel periodo compreso tra il 1904 e lo scoppio della prima guerra mondiale, con una serie di scioperi memorabili che si protrassero anche per giorni e giorni, i lavoratori agricoli riuscirono a strappare importanti conquiste ai proprietari terrieri.

Nel 1904 i braccianti firmarono un accordo con gli agrari che migliorava notevolmente le condizioni di lavoro, riducendo l'orario giornaliero a dieci ore e la tariffa oraria a 20 centesimi.

Il 18 luglio 1907 i rappresentanti dei coloni e i proprietari concordarono un patto per regolare in modo più equo i rapporti di mezzadria; il patto ebbe valenza intercomunale. Nel maggio di quello stesso anno si svolse un'altra dura lotta sindacale: il "boicottaggio" nelle tenute appartenenti al conte



R. PREFETTURA
DI BOLOGNA

Bologna il 28 Dicembre 1868.

Riservata

OGGETTO

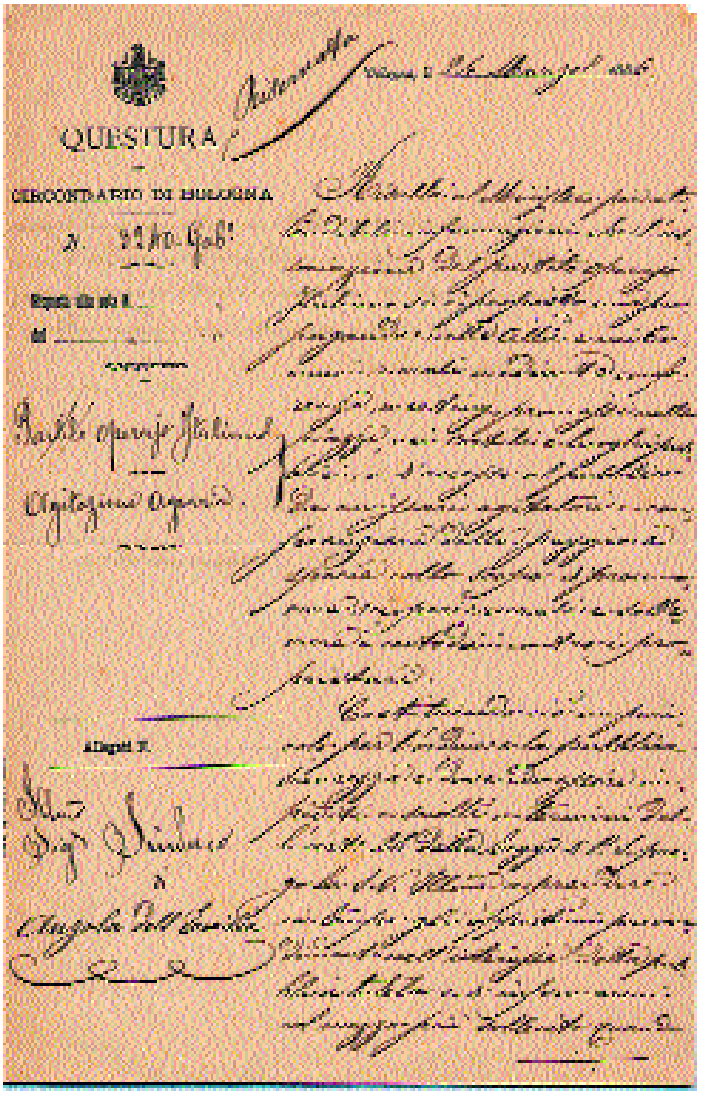
Il 1° Gennaio andrà in vigore la legge 7 Luglio 1868 colla quale è imposta una tassa sulla macinazione dei Cereali.

Non è d'uopo che io le svolga le ragioni per le quali è di una importanza vitale che l'attuazione di quella Legge non dia luogo ad alcun inconveniente. Dalla buona riuscita di questo provvedimento finanziario dipende principalmente il rientramento delle finanze e l'avvenire della fortuna pubblica e privata.

I Signori Sindaci ebbero frequenti occasioni di mostrare che apprezzavano convenientemente l'importanza del compito loro e prestarono sinora un utile concorso agli agenti finanziari nelle operazioni preliminari per l'attuazione della Legge. Ed è con piena fiducia che oggi io li invito a raddoppiare di buona volontà e di operosità per superare quelle difficoltà che s'incontrassero ancora.

Per effetto della Legge gli esercenti dei mulini devono il 1° di Gennaio munirsi di una licenza alla quale è allegata la condizione ch'essi abbiano ad esigere la tassa per conto del Governo. La ripugnanza di molti mugnai a ritirare la licenza proviene dalla supposizione erronea che la legge lasci loro la scelta di assumere la riscossione ovvero di ricusarla. Ora conviene dissipare questo inganno e fare che tutti sappiano che senza la licenza o il corrispondente obbligo al mugnaio di riscuotere non sarà permesso ad alcun mulino di lavorare. Un altro motivo di ripugnanza per alcuni era il soverchio peso del canone assegnato dall'agente delle tasse al Mulino, ma questa difficoltà venne superata, poichè colla mia Notificazione in data d'ieri io portai a conoscenza del pubblico le disposizioni date dall'autorità finanziaria perchè fossero ammessi sino a tutto il 4 Gennaio i ricorsi alla Commissione di Sindacato.

16
28 dicembre 1868. Circolare riservata del prefetto in cui si comunica l'entrata in vigore con il 1 gennaio 1869 della legge che imponeva la tassa sul macinato.
A.C.A Carteggio riservato, I – 20; 21



QUESTURA
CIRCONDARIO DI BOLOGNA

Allegati N.

17
24 marzo 1886. Circolare riservata della Questura di Bologna in cui si danno notizie su possibili agitazioni agrarie organizzate dal Partito Operaio Italiano.
A.C.A Carteggio riservato, I – 20; 35
Il partito operaio rappresentò uno dei primi tentativi di organizzare politicamente le lotte sociali. Fu dichiarato illegale dal governo Depretis pochi mesi dopo.

Garagnani, alla cui organizzazione collaborarono tutte le leghe attive nelle località interessate. Fra i motivi di contrasto c'era l'uso della macchina "decanapulatrice", che aveva determinato mancate assunzioni di lavoratori. L'utilizzo delle macchine a vapore nei lavori agricoli fu al centro anche di scioperi successivi. Si trattò questa volta delle trebbiatrici e della libertà di usare quelle offerte dalla locale Cooperativa agricola a condizioni più vantaggiose, piuttosto che quelle in mano ai proprietari. La tensione raggiunse il culmine fra il 1909 e il 1910, quando si inserirono nella lotta sindacale anche le cosiddette "leghe gialle", vale a dire leghe autonome, che in realtà spesso appoggiavano i proprietari terrieri o erano da questi strumentalizzate per fomentare disordini e indebolire le altre leghe già esistenti, chiamate "leghe rosse". A movimentare ulteriormente il quadro contribuì infine la Fratellanza Colonica, associazione sindacale di ispirazione cattolica, che fu l'unica organizzazione in grado di rubare terreno alla Lega di coloni "rossa". La Fratellanza Colonica assunse in breve tempo anche un peso politico, infrangendo il monopolio del governo locale conquistato dai socialisti e riuscendo nel 1914 a portare in consiglio comunale quattro suoi rappresentanti.

LEGA DI MIGLIORAMENTO
FRA I LAVORATORI DELLA TERRA
DI ANZOLA DELL'EMILIA

Domenica 31 corr. alle ore 4 pomeridiane nella piazza di Anzola il compagno

Avv. GIACOMO FERRI

inaugurerà con un discorso di propaganda la bandiera di questa Lega di Miglioramento.

Parlerà pure il compagno PIETRO GALLI ed altri.

IL COMITATO

18
27 maggio 1903. Manifesto in cui si pubblicizza un discorso di propaganda a sostegno della Lega di miglioramento dei lavoratori della terra.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 15, I – 18.6; 15
In questa stessa occasione venne anche inaugurata la bandiera. La Lega di miglioramento dei lavoratori della terra, o Lega braccianti, fu una delle prime organizzazioni sindacali costituite ad Anzola in seguito alle leggi del periodo giolittiano che avevano introdotto maggiori libertà nell'azione politica e sociale.

19
23 giugno 1904. Tariffe ed orari di lavoro concordati in adunanza fra i proprietari terrieri e gli operai braccianti.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 11, I – 18.6; 19
Si tratta del primo accordo sindacale del genere ad Anzola, subito contestato dai proprietari terrieri maggiormente rappresentativi, in quanto per la prima volta videro sottratta al loro libero arbitrio la determinazione dei costi e degli orari di lavoro.

Giugno 1907. Concordato fra i proprietari dei terreni agricoli e i coloni affittuari.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 11, classe 1, I – 18.6; 31
Anche questo contratto rappresenta il primo accordo collettivo che regola i rapporti di mezzadria.

CONCORDATO

fra la commissione dei proprietari ed affittuari e quella fra i coloni del Comune di Anzola dell'Emilia

Lavoratori!

I rappresentanti delle sottonotate Leghe di resistenza, in un convegno tenuto ad Anzola Domenica 5 Maggio, hanno deliberato il BOICOTTAGGIO GENERALE **a tutti i lavori** di proprietà del sig. **Cesare Garagnani.**

Le Leghe, nel prendere tale energica risoluzione, non sono state spinte da odio contro persone, ma dal fatto che le Leghe stesse sentono il dovere di difendere la libertà e i diritti degli organizzati.

Nelle proprietà Garagnani (in S. Giacomo Martignone, Crespellano, Zola Predosa, Borgo Panigale, Sala, Manzolino, Crevalcore) si usano sistemi che offendono la libertà, la dignità ed ogni diritto operaio.

Ed è contro questo sistema che noi dobbiamo combattere.

Mettiamo in azione tutta la forza della nostra solidarietà e della nostra disciplina. Combattiamo! E nessuno rompa le fila; nessuno tradisca!

20
12 maggio 1907. Manifesto in cui si annuncia lo sciopero generale sulle terre di proprietà del conte Cesare Garagnani.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 15, classe 8, I – 18.6; 31

21
Luglio 1909. Manifesto della Fratellanza di Anzola in risposta alle accuse delle leghe sindacali socialiste che li chiamano traditori dei coloni e dei braccianti.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 14, I – 18.6; 36

A TUTTI I BENPENSANTI

Il manifesto delle leghe di Anzola e Calderara affisso Domenica 4 corrente ci chiama traditori della classe colonica e dei braccianti. Questa vile accusa, lanciata da chi ha l'interesse di falsare la verità sfruttando l'ignoranza dei suoi adepti, non può toccarci.

Noi abbiamo la coscienza sicura e tranquilla di aver sempre fatto il nostro dovere verso tutti i lavoratori, mentre i nostri accusatori non possono dire altrettanto.

Noi seguimmo la condotta dei capi delle leghe camerali, e, se questo si chiama tradimento, essi sono i primi traditori.

Ed invero non fu un tradimento quello di quel tale che prese il fondo che lavorava in affitto, mentre i congressi socialisti lo avevano proibito? Non fu un tradimento quello del capolega dei contadini che diede al proprietario del fondo una disdetta non valida, mentre imponeva agli altri la disdetta regolare?

E di questi fatti noi possediamo le prove.

Con che sincerità poi chiamarci traditori dei braccianti, quando l'anno scorso avendo chiesto alla loro lega per ben tre volte la mano d'opera, accettando le tariffe e gli orari, ricevemmo dai capi uno sfacciato rifiuto?

Alla guerra non rispondiamo colla guerra; ma mentre ci dispiace che le responsabilità dei capi ricadano sulla massa non cattiva ma incosciente, noi vogliamo che gli spigolatori di tutti i generi, prima di entrare nei nostri campi ne facciano domanda al colono del fondo.

LA FRATELLANZA DI ANZOLA

I socialisti al governo del Comune

Sempre molto coinvolta nelle problematiche relative all'organizzazione sindacale dei lavoratori fu l'attività dei socialisti ad Anzola dell'Emilia. Nei primi anni del Novecento si costituì la sezione locale del partito socialista, intitolata a Carlo Marx, che prese a svolgere un'intensa propaganda politica in previsione dei futuri appuntamenti elettorali, tenendo una serie impressionante di comizi non solo nel capoluogo ma anche nelle popolose frazioni, dove non erano mancati, negli anni precedenti, segnali di una predisposizione favorevole alle nuove idee.

Dopo aver fallito la prova alle elezioni politiche del 1900, i primi frutti di questo assiduo lavoro si videro nel 1902 con risultati del voto amministrativo. Fu allora che per la prima volta entrarono in consiglio comunale ad Anzola dell'Emilia cinque rappresentanti socialisti. La condotta prudente dei nuovi consiglieri, che evitarono di bruciarsi in giochi politici cui non erano avvezzi, venne controbilanciata sul fronte sindacale da una decisa azione di lotta. La strategia si rivelò alla fine vincente.

Rafforzati dall'esito delle politiche del 1904, quando prevalse nel collegio locale il candidato socialista Giacomo Ferri, in controtendenza rispetto ai risultati nazionali, i socialisti anzolesi si prepararono a sferrare la stoccata finale. Nel luglio 1905, alle elezioni per il rinnovo parziale del consiglio comunale, ottennero una maggioranza di undici consiglieri contro nove del partito avverso. La rinuncia alla carica di un consigliere socialista, tuttavia, ridusse il vantaggio.

Questo evento, unito alla dura opposizione della minoranza che si rifiutava anche solo di discutere il programma di riforme dei vincitori, creò una situazione di ingovernabilità tale che per ben due sedute consecutive non si poté procedere all'elezione del sindaco e della giunta.

Il prefetto, preso atto della situazione insanabile, sciolse il consiglio e convocò nuove elezioni amministrative per il 22 ottobre di quello stesso anno.

Fu allora che i socialisti conquistarono la vittoria decisiva: con una maggioranza di quattordici consiglieri su venti riuscirono ad amministrare il Comune per un lungo periodo anche in assenza degli avversari, che per quasi due anni non vollero intervenire alle sedute consiliari. Il 3 dicembre 1905 il nuovo consiglio provvide finalmente ad eleggere il sindaco: si trattava di Giovanni Goldoni, di 35 anni, colono, socialista.

22
29 luglio 1902. Notificazione dei consiglieri eletti nelle elezioni per il rinnovo parziale del consiglio comunale, avvenute il giorno 27 luglio 1902.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. I, I – 18.6; 9
Entrarono per la prima volta a far parte del consiglio comunale i socialisti Raffaele Maccaferri, Giovanni Goldoni, Calisto Bonazzi, Roberto Bignardi e Pietro Chiodini.

Comune di Anzola dell'Emilia

LA GIUNTA MUNICIPALE

Visto l'art. 82 del testo unico della Legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 4 Maggio 1898 n. 164;
Visti gli atti delle elezioni seguite in questo Comune nel giorno 27 Luglio 1902

NOTIFICA

La votazione per la elezione dei Consiglieri Comunali ha avuto il seguente risultato:

N.	Nomina e nome degli Eletti	Nominativi	Numero dei voti	N.	Nomina e nome degli Eletti	Nominativi	Numero dei voti
1	Maccaferri	[illegible]	[illegible]	11	Goldoni	[illegible]	[illegible]
2	Goldoni	[illegible]	[illegible]		Avvertenze		
3	Benacci	[illegible]	[illegible]		[illegible]		
4	Bignardi	[illegible]	[illegible]		[illegible]		
5	Zoni	[illegible]	[illegible]		[illegible]		
6	Galvagni	[illegible]	[illegible]		[illegible]		
7	Ferrazanelli	[illegible]	[illegible]		[illegible]		
8	Tacconi	[illegible]	[illegible]	12	Giovanardi	[illegible]	[illegible]
9	Chiodini	[illegible]	[illegible]				
10	Maselli	[illegible]	[illegible]				

Dalla Residenza Municipale, addì 29 Luglio 1902

IL SINDACO

[illegible]

Comune di Imola nell'Emilia

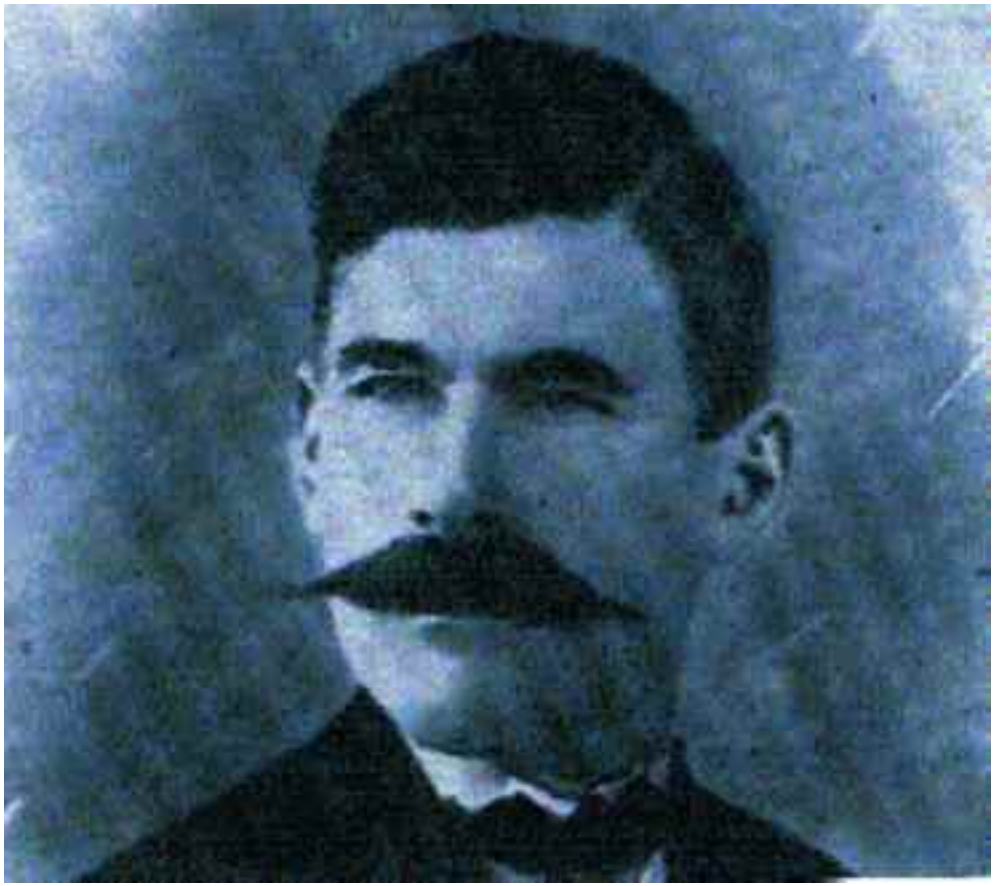
La Giunta Municipale

NOTIFICA

IL SINDACO

23
23 ottobre 1905. Notificazione dei consiglieri eletti nelle elezioni per il rinnovo totale del consiglio comunale, avvenute il giorno 22 ottobre 1905.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. I, I – 18.6; 20
Si tratta delle elezioni che si resero necessarie dopo la consultazione parziale del mese di luglio, quando non si ottenne una maggioranza sufficiente ad eleggere il sindaco.

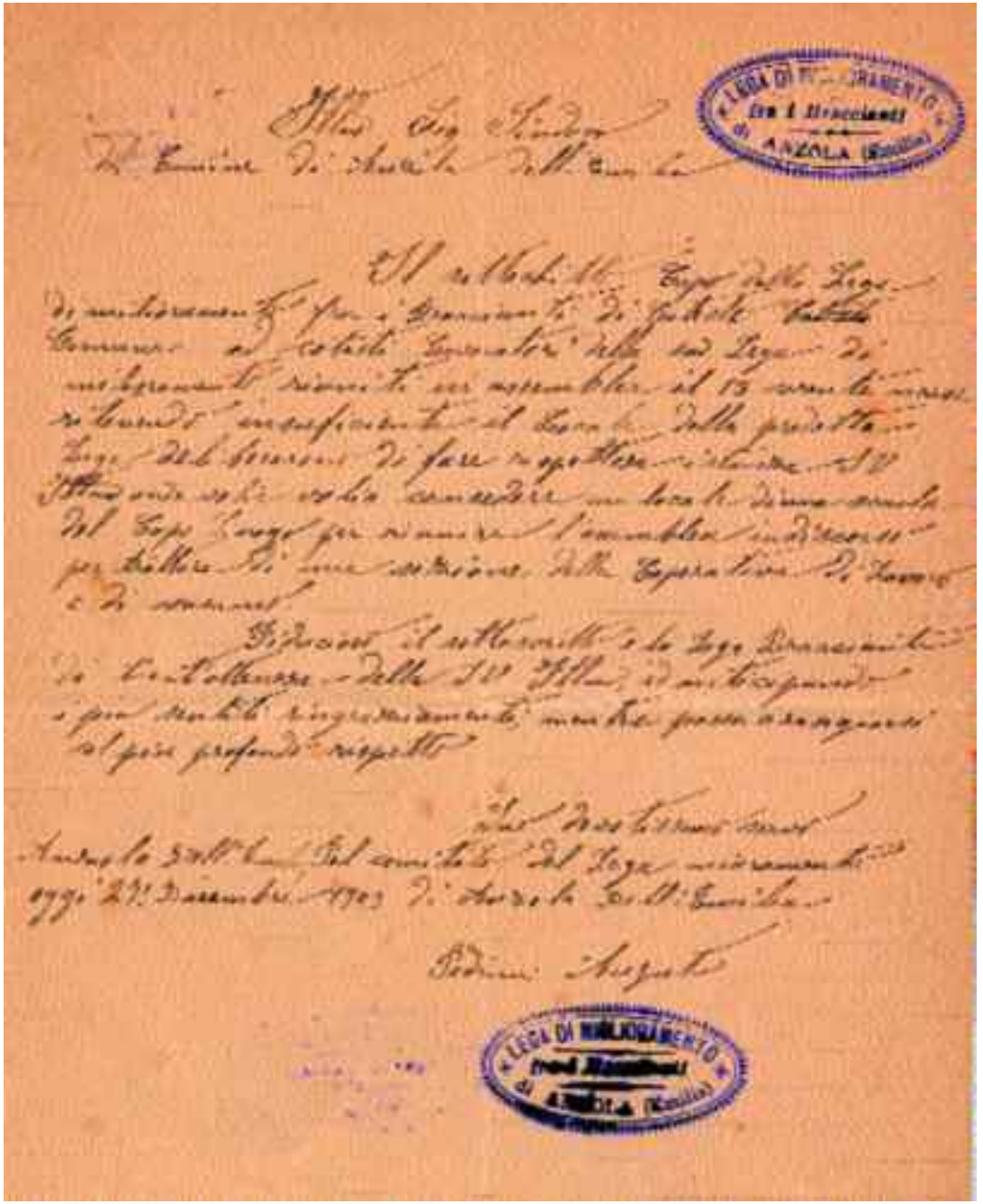
24
Primo decennio del Novecento. Fotografia di Giovanni Goldoni, eletto sindaco dalla prima maggioranza socialista nella seduta di consiglio del 3 dicembre 1905. Raccolta fotografica municipale. Riproduzione



Il movimento cooperativo

Contemporaneamente al sorgere delle prime leghe di lavoratori prendeva corpo ad Anzola dell'Emilia anche l'idea di costituire una cooperativa di consumo, che, ponendosi in alternativa al commercio tradizionale in mano ai privati, venisse incontro alle esigenze del proletariato svolgendo un'azione di calmierazione dei prezzi dei generi di prima necessità.
Ancora una volta tra i promotori dell'iniziativa è Augusto Pedrini che nel dicembre 1903 inviò al sindaco richiesta scritta per la concessione di un locale in cui tenere l'assemblea organizzativa della cooperativa. Ottenuto il permesso, superato lo scoglio dei finanziamenti e composto lo statuto rimaneva da risolvere il problema della sede. Poiché nel dibattere questi problemi si era giunti all'anno 1906, si poté contare sull'appoggio indiscusso del Comune, dove i socialisti avevano conquistato la maggioranza. Furono concessi tre ambienti al pianterreno del palazzo municipale, da adattare a "bottega", "magazzeno" ed "esercizio vino", e finalmente nel dicembre di quello stesso anno la Cooperativa di consumo "Sempre Avanti" poté essere registrata in Tribunale.
Primo presidente fu il sindaco, Giovanni Goldoni; successivamente la carica passò a Pietro Tibaldi e fu questi ad annunciare ai soci riuniti in assemblea i nuovi fermenti che stavano già prendendo corpo. Le leghe di miglioramento, difatti, andavano da tempo denunciando le grandi difficoltà che incontravano per trovare spazi adatti alle loro riunioni: il sindaco era stato diffidato dal concedere le aule scolastiche e le leghe avevano iniziato a radunarsi in una loggia della locanda Zini. Trattandosi di edificio pubblico le riunioni dovevano essere presenziate da un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri, e ciò pregiudicava in qualche modo la libertà di espressione e di iniziativa.
Frattanto anche la Cooperativa "Sempre Avanti" veniva svolgendo con disagio le proprie attività a causa dell'angustia dei locali a disposizione. Prese così forza l'idea, da alcuni sostenuta da tempo ma considerata quasi utopistica, dell'edificazione di una Casa del Popolo, che offrisse spazi adeguati alle diverse esigenze.
Il sogno divenne realtà, oltre che per lo sforzo economico dei soci, grazie all'intervento decisivo del Comune, che nel novembre 1909 deliberò la vendita alla cooperativa di un terreno adatto alla costruzione.
I lavori, iniziati subito dopo, furono portati a termine nel giro di un anno, mentre nel giugno 1910 si costituiva la Società anonima cooperativa per la costruzione e l'esercizio della Casa del Popolo, con presidente Augusto Pedrini. Nell'autunno avvenne l'inaugurazione, una festa grandiosa, con corteo, conferenze, banchetto, lotteria, ballo di beneficenza e il paese illuminato a luce elettrica.
Nella Casa del Popolo trovarono posto la Cooperativa di consumo, la Cooperativa agricola, gli uffici delle leghe, la sala riunioni, il deposito delle macchine agricole ed inoltre: un teatro, una biblioteca, il caffè e le rivendite di generi alimentari.

25
27 dicembre 1903.
Richiesta inoltrata al sindaco da Augusto Pedrini, per ottenere la concessione di un locale ove organizzare un'assemblea finalizzata alla creazione di una cooperativa di lavoro e di consumo.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 11, I – 18.6; 15



26
1910. Fotografia della Casa del Popolo, a costruzione appena ultimata.
Raccolta fotografica della Cooperativa Casa del Popolo.
Riproduzione

ANZOLA DELL'EMILIA

DOMENICA 10 Gennaio 1915, alle ore 15, nella Sala della CASA DEL POPOLO il nostro Deputato

On. GIACOMO FERRI

parlerà intorno alla Disoccupazione, alla Mancanza del Grano e alle Bonifiche e Ferrovie nel Collegio di Persiceto.

27
10 gennaio 1915. Manifesto annunciante un comizio dell'onorevole Giacomo Ferri nella nuova Casa del Popolo.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 14, I – 18.6; 72

Le opere di pubblica utilità

Dalle vicende che portarono alla costruzione della Casa del Popolo, cui parteciparono tutte le associazioni attive nel Comune, oltre al Comune stesso, si comprende come allora non si facessero troppe distinzioni tra coscienza sindacale e coscienza politica: leghe, cooperative e socialismo erano tutt'uno, ad Anzola dell'Emilia tanto quanto nel resto delle campagne bolognesi. Questa forte identità di interessi favorì molto anche la realizzazione di importanti opere pubbliche.

I ponti

Sui torrenti che solcano il territorio comunale, il Lavino, il Samoggia, il Martignone e la Ghironda erano collocate numerose passerelle pedonali, o "palancole", e si ergevano diversi ponti per il transito dei carri e, in un secondo momento, delle automobili. I ponti necessitavano di continui adattamenti e riparazioni.

Nel 1892 si deliberò circa la ricostruzione in mattoni del vecchio ponte in legno sul torrente Samoggia in località Budrie, al passo detto "della Caprara", che vide il concorso nella spesa dei Comuni di Anzola dell'Emilia e San Giovanni in Persiceto, dell'Azienda Idraulica e del Governo.

Di competenza statale furono i lavori, compiuti nei primi del Novecento, per rinnovare il ponte della via Emilia sul Lavino, nell'omonima frazione, mediante l'aggiunta di due vistosi fori nelle spalle e l'allargamento dei percorsi pedonali.

Il ponte a Samoggia, sempre lungo la via Emilia, fu fortificato nel 1906, poiché risultava pericolante l'arcata mediana.

La fiera delle merci e del bestiame

La fiera di merci e bestiame si svolgeva in questo periodo due volte all'anno, in giugno e in settembre e costituiva un avvenimento di importanza notevole dal punto di vista socio-economico per Anzola dell'Emilia e per le campagne circostanti. Un problema ricorrente per l'amministrazione comunale fu tuttavia la ricerca di un terreno effettivamente adatto al "foro boario".

Difatti mentre i banchi delle merci trovavano spazio sotto i portici della locanda e del municipio, nel cortile municipale e lungo la via che portava alla chiesa, la fiera del bestiame rimaneva circoscritta nello spazio troppo esiguo del prato costeggiante l'antica via Fiera, oggi denominata via Fratelli Ferrari. Una soluzione di compromesso fu individuata nel 1897 con la decisione di affittare un appezzamento di terreno di proprietà Serrazanetti, posto accanto alla Regia Caserma dei Carabinieri.

Il contratto aveva durata decennale ma alla scadenza dovette essere rinnovato per qualche tempo, finché, nell'autunno del 1909, si riuscì finalmente ad acquistare l'agognato terreno appartenente alla famiglia Pedrazzi, situato in posizione centrale nel capoluogo e molto vasto. Terminati i lavori di adattamento, che si protrassero più del previsto, il nuovo mercato del bestiame poté essere inaugurato il 16 aprile 1914.

Le case operaie

Il terreno Pedrazzi non servì solo al mercato del bestiame: dopo l'acquisto il Comune ne cedette subito una parte alla Cooperativa "Sempre Avanti" perché vi edificasse la Casa del Popolo; un'altra parte ancora fu destinata alla costruzione delle case operaie. La decisione di costruire questi edifici era maturata in conseguenza di alcuni eventi che avevano sconvolto profondamente la vita del paese. Nel novembre 1906 cinque famiglie di operai agricoli erano state sfrattate dai proprietari per motivi politici, essendo i capifamiglia noti esponenti del partito socialista locale. Il fatto aveva scatenato una vera e propria sommossa popolare, che non si riusciva a placare. Mentre si trovavano delle sistemazioni provvisorie per gli sfrattati, il sindaco e alcuni dirigenti leghisti organizzarono un pubblico comizio e decisero di coinvolgere nella questione anche il deputato Giacomo Ferri. Di fronte alla folla radunata in piazza il sindaco Goldoni e l'onorevole Ferri proclamarono che se gli operai venivano sfrattati per rappresaglia politica il Comune stesso si sarebbe impegnato a costrui-

re delle case popolari a sue spese. Il progetto si scontrò con una forte opposizione da più parti e con la difficoltà di ottenere l'approvazione delle autorità superiori. Il punto di forza di chi osteggiava la costruzione era che il Comune non poteva accollarsi delle spese per fornire strutture ad una sola parte della cittadinanza invece che a tutta la comunità.
Fu necessario indire un referendum, che, con una schiacciante preponderanza di voti favorevoli, permise alla fine di varare il progetto. Le case operaie poterono essere costruite e furono ultimate entro l'anno 1911.

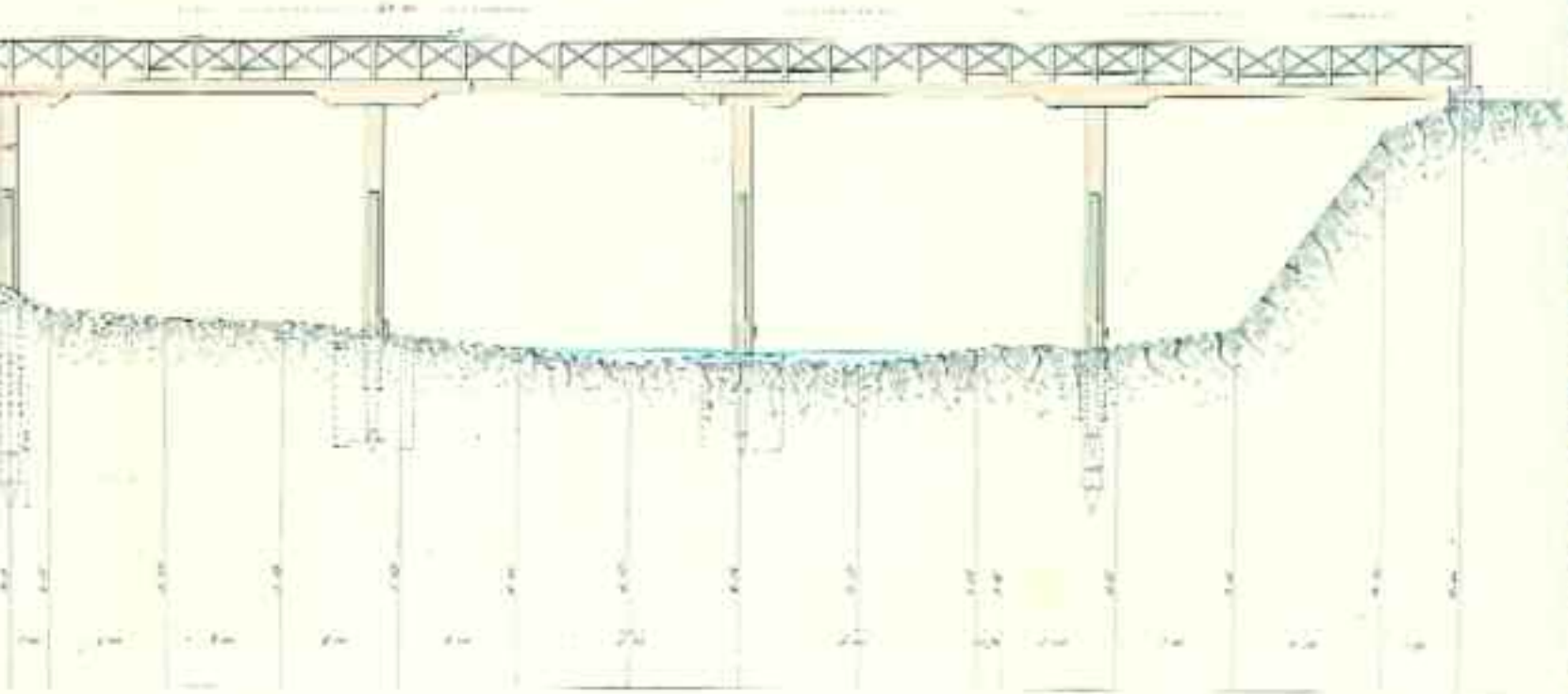
Le scuole nelle frazioni

Sempre nel periodo in cui il Comune di Anzola dell'Emilia veniva amministrato dalla maggioranza socialista fu avviato un imponente programma di edilizia scolastica, finalizzato alla realizzazione di nuovi edifici sia nel capoluogo sia nelle frazioni.
Dovendosi procedere per gradi, si decise di intraprendere in primo luogo la costruzione delle scuole nelle frazioni di Santa Maria in Strada e di San Giacomo del Martignone, dove le strutture allora utilizzate erano pressoché fatiscenti e non più in grado di accogliere la popolazione scolastica, nel frattempo accresciutasi.
L'idea che il riscatto della classe operaia iniziasse proprio con l'istruzione scolastica stava circolando anche nelle campagne anzolesi. Nell'intento di favorire questo processo, l'edificazione delle scuole ebbe tempi molto rapidi: difatti i lavori, deliberati nel 1909, terminarono all'incirca tre anni dopo.

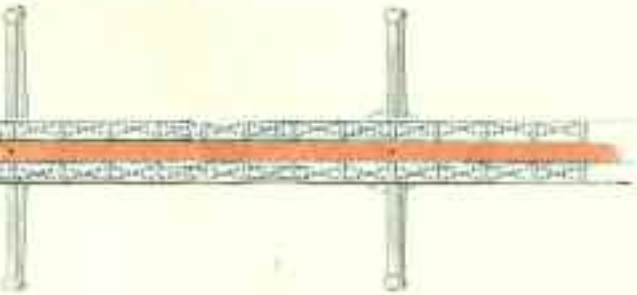
28
17 settembre 1887. Prospetto di una palancola in legno
da riattarsi posta sul torrente Samoggia di fronte alla chiesa
di Santa Maria in Strada.
A.C.A Carteggio amministrativo 1869-1899, Tit. X,
I – 18.5; 68

Anzola dell'Emilia li 17 Settembre 1857

...na palancola in legno da riattarsi posta sul Torrente Samoggia di fronte alla Chiesa di S. Maria in Strada

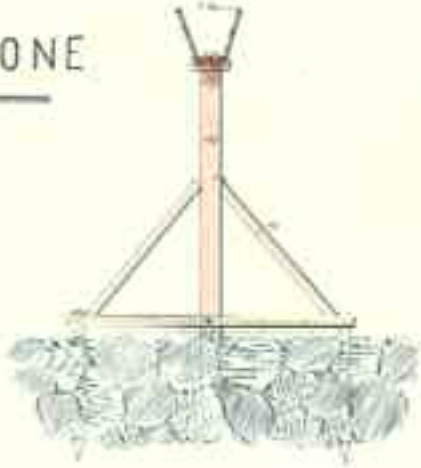


...ANTA



Scala di un Centimetro per Metro

SEZIONE



Provincia di Bologna — Circondario di Bologna

Comune di Anzola dell' Emilia

AVVISO

Giovedì 20 Giugno 1912 avrà luogo in questo Capoluogo, la consueta

Fiera di Merci e Bestiami

Si invitano i Signori Commercianti ad intervenire numerosi, sicuri di trovare nella locale Autorità appoggio e protezione.

Sono proibiti i giuochi di qualsiasi genere.

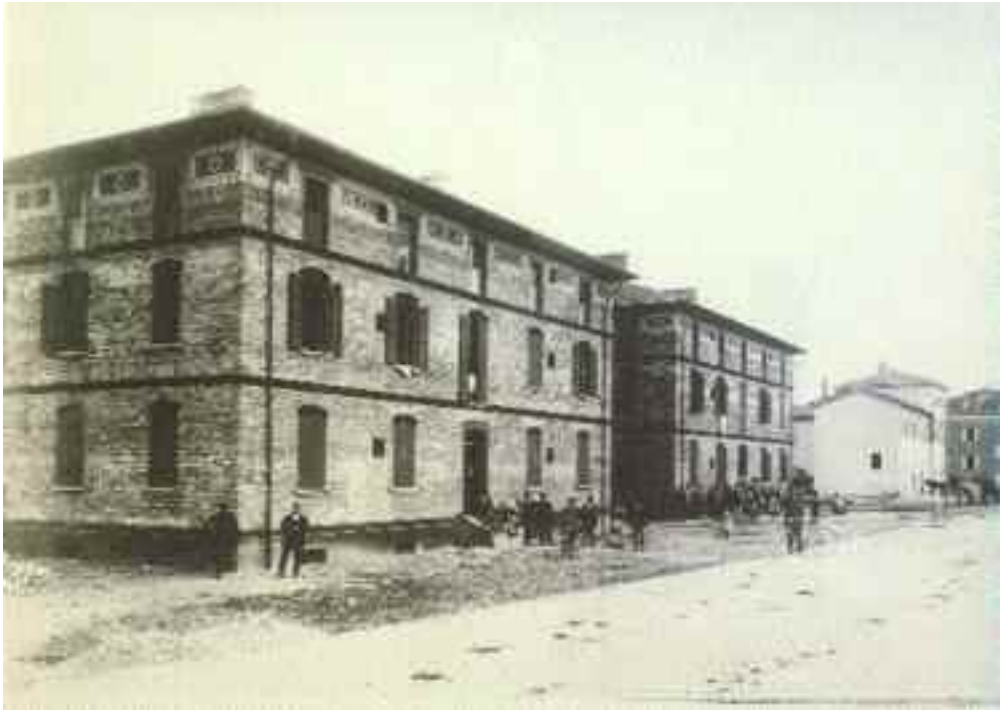
Per l'ammissione dei bestiami alla fiera occorre la presentazione del certificato di origine prescritto dalla legislazione vigente in materia.

Anzola Emilia, 20 Maggio 1912.

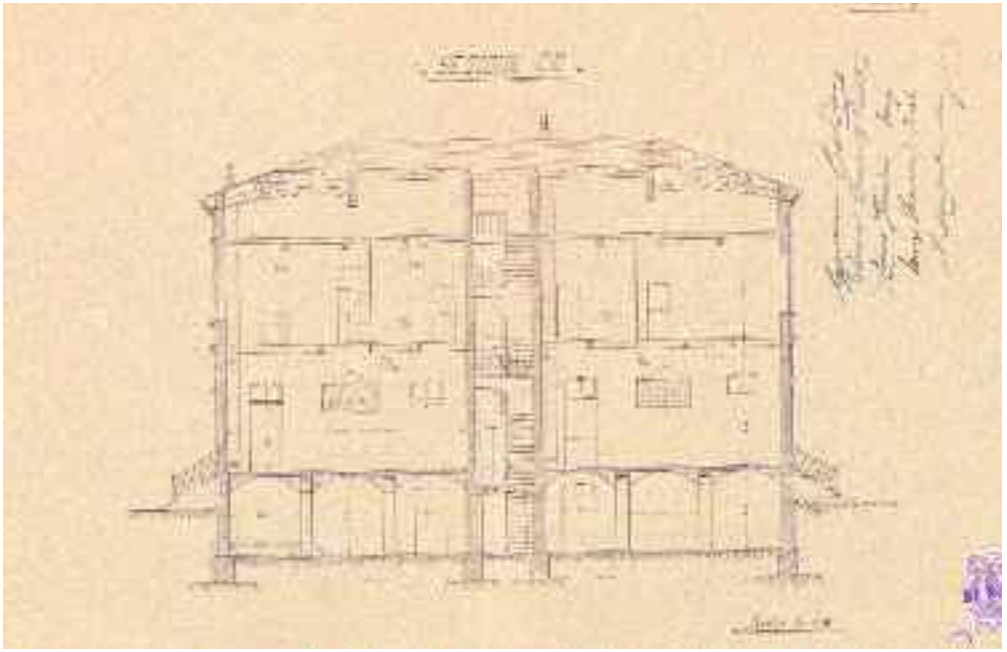
IL SINDACO
GIOVANNI GOLDONI

29
20 maggio 1912. Avviso di Fiera di merci e bestiami.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 15, classe 8, I – 18.6; 54

30
1911. Fotografia delle case operaie appena ultimate.
Raccolta fotografica del Centro Culturale Anzolese. Riproduzione



31
26 novembre 1908. Sezione del fabbricato scolastico previsto nella frazione di Santa Maria in Strada. Il disegno è allegato al relativo progetto.
A.C.A Ufficio tecnico. Lavori pubblici, I – 35.1; 17
Contemporaneamente venne progettata l'edificazione di un edificio scolastico, quasi identico, anche nella frazione di San Giacomo del Martignone.



La Grande Guerra

L'inizio del secondo conflitto mondiale provocò, ancora prima che l'Italia entrasse in guerra, una grave crisi alimentare. Il Comune di Anzola dell'Emilia già nel novembre del 1914 tentò di "premunirsi contro le eventualità in avvenire, ed esercitare una benefica azione di calmiere" deliberando di acquistare dal Comune di Bologna, che si era benevolmente offerto, 200 quintali di farina di prima scelta in partite settimanali, ad un prezzo molto basso. Il problema della vendita al pubblico della farina venne risolto con l'aiuto della Cooperativa di consumo "Sempre Avanti", che si incaricò anche del trasporto da Bologna, richiedendo per questo servizio e per le spese di esercizio solo un minimo rimborso. Da questo momento in poi l'attività degli amministratori comunali sarà in gran parte indirizzata a gestire nel miglior modo possibile la carenza di generi di prima necessità e a combattere i fenomeni speculativi.
Dopo l'ingresso dell'Italia nel conflitto l'emergenza alimentare si aggravò per la necessità di provvedere ai rifornimenti dell'esercito tramite requisizioni periodiche di generi.
E, come tutti temevano, gli uomini validi cominciarono ad essere richiamati alle armi in numero sempre maggiore. La miseria, precedentemente causata dalla disoccupazione, era adesso determinata dall'impossibilità per le famiglie dei richiamati di procurarsi un reddito. Il Comune volle pertanto aggiungere il suo contributo a quanto operava il governo in materia di sussidi alle famiglie dei militari e il 13 giugno 1915 stanziò un fondo di lire 1158,40, affidandolo al Comitato cittadino anzolese pro famiglie dei militari richiamati alle armi, appena costituito.
Successivamente si decise di contrarre un mutuo decennale di lire 10000, con il quale finanziare ulteriormente le attività del Comitato ed organizzare il funzionamento di asili infantili nel Comune.
L'attivazione degli asili era ritenuta estremamente vantaggiosa perché in questo modo le donne, libere dalla preoccupazione dei figli, avrebbero potuto lavorare nei campi e sopperire alla carenza di mano d'opera maschile. Si riuscì tuttavia ad organizzare un asilo temporaneo solamente nei mesi estivi del 1916, in un aula scolastica del capoluogo. L'anno seguente, nonostante ci si fosse avviati per tempo per predisporre tutto il necessario, gli sforzi furono vanificati dal precipitare degli eventi bellici e di asilo non si parlò più per diversi anni.
Il 1917 fu l'anno più difficile: la guerra assunse i colori della disfatta, il 24 ottobre, a Caporetto.
Cominciarono allora ad arrivare sempre più numerosi i telegrammi e le comunicazioni drammatiche da parte delle autorità militari e della Croce Rossa Italiana, relative alla sorte degli anzolesi partiti in guerra. I lutti si moltiplicarono. Anche due consiglieri comunali trovarono la morte sui campi di battaglia; l'attività del consiglio comunale risultava comunque paralizzata, poiché su venti consiglieri dieci erano stati richiamati alle armi.
L'armistizio del 4 novembre 1918 pose fine all'immane tragedia.

32
22 maggio 1915. Manifesto di chiamata alle armi in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 8, classe 2, I – 18.6; 70

DISTRETTO MILITARE DI BOLOGNA

MANIFESTO DI CHIAMATA ALLE ARMI.

Bologna, addì 22 maggio 1915

MINISTERO DELL'INTERNO

Ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci dei Comuni del Regno si raccomanda di dare la massima diffusione al seguente

COMUNICATO

Il Ministero dei Lavori Pubblici d'accordo con quello della Guerra ha stabilito di concedere, a partire dal 7 agosto, il viaggio gratuito ai parenti poveri, che devono recarsi a visitare militari ammalati o feriti, in periodo di vita, ricoverati negli ospedali militari territoriali e di riserva, nonchè quindi gli stabilimenti sanitari militari della zona di guerra, ai quali il pubblico non può avere accesso.

La concessione è accordata soltanto alle famiglie indubbiamente indigenti, per un solo membro di esse (possibilmente pel maggiorenne per maschio e quando la visita sia richiesta, dal direttore dell'ospedale in cui il militare si trova, al Sindaco del comune di residenza della di lui famiglia.

Alla persona che deve viaggiare i Sindaci dovranno rilasciare, in un giorno, l'invito ricevuto dall'Autorità medico-militare per la visita del ricoverato, indicando: sopra le generalità e l'età della persona che deve compiere la visita.

Unitamente tale documento l'interessato chiederà dal Comando del Distretto Militare o, ove questo non esista, dalla locale arma dei carabinieri, la richiesta Mod. B per ottenere, dalla stazione di partenza, il biglietto di viaggio senza pagamento del prezzo.

Un viaggio dovrà consentirsi sempre il soddisfacimento delle prescrizioni di sicurezza personale e per ottenere, dopo la visita all'ammalato, i documenti pel viaggio di ritorno.

Se nel Comune di residenza della famiglia del militare non esiste nemmeno una stazione dei RR. Carabinieri, sarà il Sindaco stesso che dovrà fornire alla persona che si reca a visitare il militare parente la richiesta Mod. B (compilazione domanda, che si sta approntando, al Ministero della Guerra) insieme con l'originale – come sopra è detto – dell'invito ricevuto dall'Autorità medico-militare.

Il viaggio gratuito può essere ottenuto soltanto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione dello Stato.

Regime dietetico

Minestre asciutte

Maccheroni (o altra pasta, o riso) col ragoût

Riso col burro

Gramigna con tonno

Gramigna col burro

Minestre in brodo

Pastina col finto brodo

Riso col finto brodo

Pasta e fagioli

Riso e fagioli

Corticella (Bologna) 1911.

33
Agosto 1915. Comunicato del Ministero dell'Interno inerente la concessione di viaggi gratuiti per i parenti poveri in visita ai militari ammalati o feriti.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 8, classe 2, I – 18.6; 70

34
1915. Pratica inerente l'istituzione di un asilo temporaneo per i figli dei richiamati. Regime dietetico da seguirsi nella refezione scolastica.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 8, classe 2, I – 18.6; 70
Il regime dietetico da adottare per il costituendo asilo temporaneo di Anzola dell'Emilia fu mutuato da uno analogo in uso a Corticella nel 1911. Viste le ristrettezze di guerra certamente questa dieta non poté essere seguita nell'asilo attivato nell'estate del 1916.

35
9 gennaio 1917; 6 febbraio 1918.
Telegrammi della Croce Rossa Italiana che invitano il sindaco a comunicare alle famiglie di militari prigionieri le località in cui questi sono internati.
A.C.A Carteggio amministrativo 1900-1965, Cat. 8, classe 2, I – 18.6; 78; I – 18.6; 81
In questi due telegrammi si comunica che i campi di prigionia sono in Austria e sono rispettivamente Mauthausen (che diventerà campo di sterminio durante la seconda guerra mondiale) e Sigmundsherberg.

TELEGRAMMA-ESPRESSO DI STATO
MINISTERO DELLA GUERRA

TELEGRAMMA-ESPRESSO DI STATO
MINISTERO DELLA GUERRA

36
1926. Due pagine dall'elenco dei caduti anzolesi nella guerra 1915-1918.
A.C.A Assistenza militare. Vittime di guerra, I – 28.6; 1
Questo elenco fu redatto nel 1926 in previsione della concessione di onorificenze.

Modello A

N. d'ordine	Nome	Patria	Natività	Grado di Maestro	Data di Nascita	Tribunale	Collegio e Giurisdizione	Data di Arresto	Località	Stato della Maestra	N. di Ordine
34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
35	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]
36	" [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
38	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
39	" [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
41	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
43	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	
46	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	
47	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
48	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]
51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
52	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
53	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]
54	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
55	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]
56	" [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
57	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
58	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
59	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
60	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	"	[illegible]

Bibliografia

La Casa del popolo di Anzola Emilia, 1910-1960, cinquant'anni di vita, Anzola dell'Emilia, Cooperativa Casa del popolo, 1960

Cronache Anzolesi. Gli anni del Papa Re. 1815-1859 dalla Restaurazione all'Unità d'Italia, a cura del CENTRO CULTURALE ANZOLESE, Bologna, Tipografia Artigiana, [1980]

Cronache Anzolesi. 1860-1890 piccola storia di grandi speranze, a cura del CENTRO CULTURALE ANZOLESE, [S.l., s.d.]

Cronache Anzolesi. 1890-1910. Tra cronaca e storia, a cura del CENTRO CULTURALE ANZOLESE, Tipografia Piccinini, 1987

Cronache Anzolesi 1911-1923, a cura del CENTRO CULTURALE ANZOLESE, Tipografia Artigiana, 1985

L'Emilia-Romagna, a cura di R. Finzi, Torino, Einaudi, 1997

L. FINELLI, *C'era una volta una fornace : testimonianze, fotografie, documenti su una delle prime attività manifatturiere di Anzola, 1911-1957,* Anzola dell'Emilia, Comune di Anzola dell'Emilia: Assessorato alla cultura

L. FINELLI, *Cartoline dal novecento : fotografie, cartoline, documenti su Anzola e dintorni dal primo Novecento agli anni Cinquanta*, Anzola dell'Emilia, Comune di Anzola dell'Emilia: Assessorato alla cultura, 2001

V. FOA, "Sindacati e lotte sociali" in *Storia d'Italia*, Torino, Einaudi, 1973, vol. 5, tomo 2, pp. 1781-1828

Il movimento cooperativo in Italia, 1854-1925, scritti e documenti a cura di W. BRIGANTI, Roma, Editrice cooperativa e Bologna, Edizioni A.P.E., 1976

Un ponte a mezzo del Lavino: una questione di secoli confrontata con i lavori e i temi del presente, a cura di ANTONIO NICOLI, Bologna, Aspasia, 2002

G. PROCACCI, *Storia degli italiani,* Bari, Laterza, 1968, vol. 2, pp. 451-454

San Giacomo del Martignone tra passato e presente, a cura del CENTRO CULTURALE ANZOLESE, Bologna, Tipografia Moderna, 2000

La scuola ad Anzola dell'Emilia nei primi decenni del Novecento, ricerca storica a cura di LORETTA FINELLI, Anzola dell'Emilia, Comune di Anzola dell'Emilia: Assessorato alla cultura, 1991

Storie di Case del popolo
(contiene: *Saggi, documenti e immagini d'Emilia Romagna*, a cura di LUIGI ARBIZZANI, SAVERIA BOLOGNA, LIDIA TESTONI; *Riflessioni e problemi d'oggi*, di GIORGIO TRIANI), Casalecchio di Reno, Grafis, 1982

O. TASSINARI CLÒ, *Santa Maria in Strada 994 - 1994. Il Millennio della Badia della Samoggia*, a cura della Comunità parrocchiale, Calcara, Tipografia Piccinini, 1994

Indice

Due secoli in comune: il progetto va avanti, 3

Introduzione, 4

Anzola dell'Emilia nell'Italia Unita, 5

La ferrovia, 8

Il progresso tecnologico, 12

L'emigrazione, 16

Le lotte sociali, 20

I socialisti al governo del Comune, 26

Il movimento cooperativo, 30

Le opere di pubblica utilità, 34

La Grande Guerra, 40

Bibliografia, 46

Finito di stampare nel mese di settembre 2004
da Grafiche Zanini, Anzola dell'Emilia